IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 88. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì-Martedì, 30-31 Marzo 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet
In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15* - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca L. 1 la linea. Penult. Cronaca cent. 75. In terza pagina cent. 70. In quarta pagina, giustezza di 1 colonna, cent. 30 la linea.*

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 5 del mattino.

L'attentato di Sofia

(S) **Sofia**, 29 — Fino alle 2 pom. di ieri si fecero grandi arresti fra i numerosi macedoni, che abitano la città.

Si spera di trovare gli assassini del ministro Beltcheff e specialmente l'individuo ferito dal gendarme con una sciabolata sulle spalle.

Un armaiuolo dichiarò che tre individui comprarono da lui, alcuni giorni addietro, una rivoltella e che potrebbe riconoscerli. Uno di essi vestiva il costume macedone.

Tutti i viaggiatori alla stazione sono scrupolosamente esaminati dalla polizia.

Si fanno pure ricerche nei villaggi vicini.

Tutti gli indizi raccolti fanno credere che lo scopo degli assassini fosse di uccidere il presidente del Consiglio, Stambuloff.

Si conferma pure che si tratti di un attentato personale e si smentisce che si tratti di un complotto organizzato.

(S) **Sofia**, 29 — Fu arrestato il greco che comprò dall'armaiuolo il revolver trovato nel giardino pubblico.

Egli non nega di averlo comprato, ma dice che lo comprò per suo fratello.

Si mantiene uno stretto cordone intorno alla città. A nessuno è permesso di uscirne.

E' evidente che il colpo era stato accuratamente preparato.

Si crede che gli assassini siano venuti espressamente da fuori a fine di commettere l'attentato.

(S) **Sofia**, 29 — La *Svoboda* esprime indignazione per l'attentato contro Stambuloff.

Non dubita che si tratti di un attentato politico contro Stambuloff, commesso da agenti pagati.

(S) **Sofia**, 29 — Gli assassini del ministro Beltcheff non sono stati ancora arrestati.

Vi sono indizi i quali fanno ritenere che l'attentato diretto contro Stambuloff sia stato istigato da parecchi individui del partito russofilo i quali furono arrestati.

Continua l'istruttoria del processo. Il risultato si tiene segreto perchè nulla vi ha di positivo.

Il presidente del Consiglio, Stambuloff, riceve moltissimi telegrammi di felicitazione da tutte le parti del Principato per lo scampato pericolo.

L'ordine è perfetto in tutto il paese.

L'*Agenzia Balcanica* smentisce la voce corsa che, tre settimane addietro, sia stato scoperto un complotto contro la vita del principe Ferdinando.

(S) **Sofia**, 29 — I funerali del ministro Beltcheff ebbero luogo colla massima pompa.

Il principe Ferdinando e la principessa Clementina sono venuti appositamente da Filippopoli per assistervi.

Il principe depose una magnifica corona sul feretro e lo seguì a piedi fino alla Chiesa Cattedrale, dove si trovava già la principessa Clementina.

Assistettero pure alla cerimonia il Corpo diplomatico, i ministri, gli ufficiali, tutte le autorità ed una grande folla.

Numerose persone accompagnarono in vettura la salma dalla Chiesa Cattedrale al Cimitero.

Ordine perfetto.

(N) **Vienna**, 29, 4,55 pom. — Tutta la stampa è preoccupata dell'attentato di Sofia. Tutti dicono che fu una vera fortuna per la Bulgaria che i proiettili non colpissero Stambuloff.

— E' notevole un articolo del *Fremdenblatt*, molto benevolo per Stambuloff, in cui dedica un caldo elogio alla nazione bulgara, lodando la sua ferma difesa dell'ordine e il suo sviluppo pacifico.

Sebbene le notizie da Sofia attribuiscano l'attentato a vendetta personale, l'opinione pubblica persevera a ritenere che avesse tendenza politica.

Il misfatto si crede connesso alle ultime agitazioni segrete antibulgare istigate dai russi.

Si dice che l'agitatore Bandereff, che prese una parte principale al detronizzamento del principe Alessandro, si fermava la settimana passata a Bucarest e poi a Giurgievo, dove aveva un convegno segreto col signor Karaveloff.

Pare che i malfattori macedoni fossero prezzolati.

(S) **Vienna**, 29 — La *Neue Freie Presse* è convinta che l'attentato di Sofia era diretto contro il ministro degli esteri, Stambuloff, onde rovesciare il governo.

Si hanno sospetti che colpiscono la minoranza russofila, la quale provocò sempre disordini.

Il *Fremdenblatt* si felicita colla Bulgaria per essere scampato all'attentato il presidente del Consiglio Stambuloff, che mantiene risolutamente l'ordine, desiderato dalla grande maggioranza dei Bulgari.

(S) **Colonia**, 29 — La *Koelnische Zeitung* dice che l'assassinio del ministro Beltcheff a Sofia ha speciale importanza, dacchè coincide con nuove agitazioni contro la Bulgaria, la cui origine russa non si può disconoscere.

(S) **Costantinopoli**, 30. — La polizia di Costantinopoli, a richiesta del Governo bulgaro, ha arrestato Stancheff, già prefetto di Sofia, e Schismaloff, medico bulgaro, avversario di Stambuloff.

Questo nuovo attentato che funesta la Bulgaria non può a meno di destare delle preoccupazioni. Egli è certo che se, invece del suo collega delle finanze, fosse stato colpito Stambuloff, che era la vittima designata, la Bulgaria si troverebbe di nuovo in preda alle agitazioni e forse alla rivoluzione; giacchè l'uomo di mente e di energia che ha sapato in questi ultimi anni, lottando contro mille difficoltà e insidie, tener testa alla situazione e far entrare il suo paese in un periodo ordinato e tranquillo, con grande vantaggio dell'Europa, è appunto il sig. Stambuloff.

Cionullameno questo brutale attentato, se aumenta le simpatie per la Bulgaria, è un sintomo sconfortante della condizione precaria in cui si trova tuttora la penisola dei Balcani.

Il partito russofilo è ben lontano dall'acquetarsi all'attuale stato di cose, l'unico che sembra offrire le garanzie di una relativa quiete e tranquillità. L'agitazione in cui è ricaduta la Serbia e questo nuovo risultato delle mene e delle congiure panslaviste dimostrano chiaramente che non si è sicuri e che da un momento all'altro ci si può trovare di fronte a qualche grave perturbazione.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Saigon**, 29 — Lo Czarevich è qui giunto iersera, ricevuto con grandi onori militari.

Intervenne ieri stesso al gran pranzo offertogli dal Governatore generale della Cocincina, che brindò alla salute dello Czar.

Lo Czarevich gli rispose bevendo alla Francia ed al Presidente della Repubblica, Carnot.

(N) **Londra**, 30, 2 pom. — Il duca di Cambridge, testè ritornato in Inghilterra, assisterà oggi alle manovre dei volontari a Dover e riprenderà domani le sue funzioni al ministero della guerra.

(N) **L'Aja**, 30, 2,10 pom. — Il conte von Rontzau, genero del principe di Bismarck, assumerà le sue nuove funzioni di ministro tedesco qui al principio del mese venturo.

(N) **Berlino**, 30, 2 pom. — Ad Homburg si stanno facendo grandi preparativi per ricevere la imperatrice Federico e la principessa Margherita di Prussia, attese colà per il 10 aprile.

(N) **Londra**, 30, 2,20 pom. — Il duca Ernesto di Sassonia-Coburgo Gotha ha accettato la presidenza onoraria del Comitato ordinatore della prossima Esposizione tedesca a Londra.

— Il conte Deym, ambasciatore austriaco, è partito in breve permesso.

UN PERICOLO.

Quando si trattò di riformare la nostra tariffa doganale, gli onorevoli Magliani ed Ellena prepararono un progetto che parve, nel complesso, abbastanza equilibrato; ma, strada facendo, ossia nella tappa che fece presso la Commissione, per quella reciproca condiscendenza che prevale in queste faccende tra i diversi membri, il progetto ministeriale cominciò a perdere un po' d'equilibrio e lo perdette poi, in taluni punti, completamente sotto la pressione della Camera.

La corrente protezionista in quel momento era allo stato acuto: tantochè sarebbe difficile trovare negli atti parlamentari un oratore che non sia sorto a chiedere un aumento di dazio almeno sopra due o tre prodotti. Il criterio della difesa legittima, razionale, era soggiogato da quello di una protezione esagerata, senza pensare alle conseguenze.

In quell'epoca, senza essere profeti, noi avvertimmo ad un pericolo, osservando che questo spingere tropp'oltre i dazi avrebbe potuto invogliare troppa gente ad impiantare delle fabbriche, sicchè ci saremmo trovati, dopo qualche anno, in materia industriale nella stessa condizione in cui si erano trovati i vignaroli, allettati dai prezzi eccezionali cui era giunto il vino da taglio per l'esportazione.

Si rispose allora che il pericolo da noi accennato era una specie d'àncora di salvezza a vantaggio dei consumatori, poichè lo sviluppo delle fabbriche esistenti e l'impianto di nuovi opifici avrebbe determinato necessariamente una salutare concorrenza tra i produttori, sì da ridurre i prezzi al livello del minimo costo dei prodotti similari che poteva fornirci l'industria straniera.

Questa obbiezione, che cade di fronte all'accordo possibile tra i produttori per mantenere prezzi elevati, non era molto persuasiva: ma, in ogni modo, la tariffa fu votata e all'ombra della medesima molti opifizi allargarono gl'impianti e molti nuovi, nelle varie branche dell'industria, sorsero con discreto vantaggio immediato dell'economia nazionale.

Se non che, tutto questo poteva andare, fino a che le condizioni economiche del paese mantenevano un largo consumo; ma il giorno in cui sopraggiunse la crisi e la situazione economica andò peggiorando, i consumi diminuirono e le fabbriche hanno cominciato a lottare tra di loro, spingendo, taluna, le cose al punto da produrre la catastrofe di Livorno.

Le raffinerie di zuccheri erano già esuberanti, quando si volle impiantare quella di Ancona, tantochè qualcuna era chiusa od aveva rallentate la produzione. La lotta insana ha prodotto le sue conseguenze.

La crisi edilizia, la limitazione nei lavori ferroviari, la diminuzione nelle spese militari, hanno scossa l'industria metallurgica, esuberante anch'essa pei bisogni del paese e la la crisi per eccesso di produzione accenna ora a passare nelle industrie tessili e se non si cerca di provvedere è ben difficile prevedere dove si possa finire.

Che cosa si può fare? Chiudere una parte delle fabbriche? Pur troppo si chiudono da sè. Bisogna limitare la produzione gradualmente e non sognare nuovi aumenti di dazi alle industrie abbastanza difese, come chiedeva tre mesi fa l'on. Colombo al governo, giacchè il male da cui siamo afflitti è anemia nei consumatori e pletora nei produttori.

Certo il problema è complicato e non si risolve con un articolo di giornale; ma il punto, cui abbiamo accennato, si fa grave ogni giorno più, e reclama tutta l'attenzione degli uomini di Stato e degli economisti.

Banchetto politico

Vercelli, 29, 19,5 — Al banchetto dato all'on. Lucca intervennero il prefetto, tutte le autorità locali e un notevole numero di cittadini.

Il sindaco, avv. Bellardi, salutando in nome della città l'on. Lucca, augurò che il governo possa raggiungere le sospirate migliori condizioni economiche, conciliate colle esigenze della nazione.

Il senatore Guala, ritenendo che non si possa bandire la politica in un banchetto ad onore di chi fa parte del governo, felicitò l'on. Lucca per la circolare diretta ad ottenere un maggior decentramento amministrativo, chiedendo che venga applicato con larghi criteri, che assicurino la libera azione degli Enti locali.

L'on. senatore complimentò pure il ministero per le liberali vedute sul diritto di riunione, augurandosi che ogni giusta idea democratica possa manifestarsi. Chiese se l'abolizione dello scrutinio di lista, che menoma i diritti dell'elettore, sarà presto attuata, e ricordando le idee manifestate nella dichiarazione Rudinì al Senato, fece voti per l'esplicazione delle libertà economiche e per la rinnovazione dei trattati commerciali. Concluse con un brindisi al Re, che fu salutato da un uragano di applausi.

L'on. Lucca, dopo aver rivolto affettuose, eloquenti parole al sindaco e ai magistrati cittadini, rispose all'on. Guala, distinguendo le questioni risolute dalle altre, dicendo che il ministero confida molto nell'aiuto dei prefetti per applicare largamente il benefico principio del decentramento. Ringraziò per l'approvazione alle idee del governo sul diritto di riunione, prendendone occasione per inviare un reverente saluto all'on. Nicotera e a tutti i membri del governo.

Crede non si possa dubitare delle intenzioni del governo sull'abolizione dello scrutinio di lista, essendo conosciute le opinioni in proposito dei componenti il gabinetto.

Circa le questioni economiche, pregò l'on. Guala a voler considerare la sua delicata doverosa posizione.

Il discorso dell'on. Lucca fu molto applaudito quando manifestò speranza di poter raggiungere le necessarie economie e un miglioramento allo stato economico e quando assicurò che le intenzioni del governo sono per un largo decentramento.

(Se ne parla da 25 anni!)

Il banchetto è stato una nuova consacrazione della pacificazione ormai avvenuta negli animi e tra le parti politiche di Vercelli.

Nicotera inviò, ringraziando, saluti.

L'on. Lucca tornerà a Roma mercoledì.

LE QUESTIONI D'AFRICA

Dall'egregio collega, on. Arbib, riceviamo, sulla questione d'Africa, le seguenti considerazioni, che pubblichiamo di buon grado, riservandoci i relativi apprezzamenti.

Preg.mo Signor Direttore,

Ci troviamo ancora una volta impelagati in alcune spinose questioni africane che turbano singolarmente l'opinione pubblica. Ella ne sa qualche cosa, giacchè da vari giorni combatte strenuamente in favore della logica e del pubblico interesse. Non per aggiungere valore a quello che il suo giornale sostiene, ma per manifestare un'opinione che, se non altro, ha il merito d'essere coerente e ferma da vari anni a questa parte, le chieggo ospitalità per questa lettera nelle colonne del suo pregiato giornale. E se vorrà concedermela, gliene sarò gratissimo.

In Africa, bisogna persuadersene, non arriviamo giammai a liberarci da guai grossi, se prima non intendiamo che è mestieri capovolgere la base dell'ordinamento della nostra colonia, dando ad essa, non già l'aspetto di colonia conquistatrice di terre per possederle in diretto dominio dello Stato, ma di colonia agricola e commerciale che tiene a sua disposizione soltanto la forza militare che le bisogna per vivere e prosperare col tempo e con le consuete arti del lavoro paziente e pacifico.

Può far dispiacere a molti di sentirlo ripetere; ma insomma, è meglio dirsi fra noi delle dure verità, che esporre il paese a rischi irragionevoli e ad amari disinganni. I nostri guai africani principiarono, a non dubitarne, il giorno in cui il generale Genè, senza prima essersi messo convenientemente d'accordo con Ras-Alula volle occupare Saati, reputandone indispensabile il possesso per la difesa di Massaua... o delle carovane che ancora non s'eran viste. Fino a quel giorno ed a quel fatto, non solo non vi furono nè urti nè dissapori fra noi e gli abissini, ma tanto il Negus quanto Ras-Alula ci trattarono con ogni maggior cortesia.

Basta leggere il rapporto del cap. Vincenzo Ferrari, spedito in missione dal Negus Giovanni, e da lui degnamente ricevuto, per convincersene. Questo rapporto ha la data del 25 maggio 1885, ed è pubblicato nel *Libro Verde* sicchè chiunque può leggerlo, e vedere con quanta cordialità fummo accolti dall'Abissinia al primo nostro arrivo in Massaua.

Non vi è ombra di dubbio; senza la non necessaria nè giustificata occupazione di Saati, noi saremmo potuti rimanervi dieci anni, con un migliaio d'uomini, con poca spesa, e senza che nulla ci mancasse per svolgere gradatamente la nostra influenza morale, e per attirare, poco a poco, il commercio dell'Abissinia nel porto da noi occupato.

Lo pagammo caro l'errore di Saati! Ma in fin dei conti, traverso una serie di vicende impreviedute, dal male nacque un bene, dall'eccidio di Dogali, scaturì l'occasione per estendere i nostri possedimenti sino all'Asmara ed a Keren.

A poco a poco gl'italiani, anche quelli che più osteggiarono la occupazione di Massaua, che più piansero la tragedia di Dogali, che più si dolsero dei milioni spesi per la spedizione San Marzano, finirono per acquetarsi. La soddisfazione del trattato ottenuto, il ricordo di sforzi e sacrifici fatti o sopportati da altre potenze prima di noi o con risultati minori, indussero l'opinione pubblica a dichiararsi soddisfatta ed a riconciliarsi con una impresa vista sul principio di mal occhio da tanti. Si disse persino che Crispi era fortunato e che già v'era sempre in cielo lo stellone protettore.

E pareva che fosse per spuntare il giorno d'un lavoro fecondo ed anche piano piano rimuneratore.

Quand'ecco che di nuovo l'elemento militare, non già per sua colpa premeditata, ma perchè obbedisce ad istinti propri ed invincibili (deve averli anzi; tutto sta a saperli adoperare quando occorre) rimette tutto in forse e minaccia, se non stiamo attenti, di trarre il paese in nuovi malanni africani.

Infatti, mentre tutto era aggiustato, mentre Makonnen prima e Menelik poi, avevano acconsentito a tutte le nostre richieste ed accettato il massimo confine da noi proposto (vedi lettera Antonelli, 20 luglio 1890), ecco l'elemento militare venir fuori da capo con nuove pretese, domandare un confine più lontano dal punto già convenuto, e dichiarare che o si ottiene quello, o ciò che possediamo è zero.

Ebbene, io non esito a dichiararlo, e lo scrivo adesso prima che l'onore militare sia impegnato e faccia tacer ogni altro sentimento: in questa controversia del confine ha ragione Menelik, non noi. E bisogna avere il buon senso, la virtù, la franchezza, la lealtà di riconoscerlo, anche a costo di sentirsi accusare da qualche fanatico di scarso patriottismo!

Ha ragione Menelik, perchè non si cambiano ogni sei mesi i patti convenuti; ma ha sopratutto ragione, perchè non è punto nell'interesse dell'Italia di estendere ora i suoi possedimenti in Abissinia.

Dice l'elemento militare, o una parte almeno di esso, che per difendere l'Asmara e Keren conviene, da un lato avanzarsi sino al Mareb e oltre, dall'altra incamminarsi verso Kassala e guadagnar terreno da quella parte.

Ma santo Dio, di questo passo non so più dove andremmo e se ci fermeremmo mai sino a che tutta, tutta l'Etiopia non sarà nelle nostre mani!

Come, un anno o un anno e mezzo fa, si disse, si ripetè da tutti che Asmara e Keren erano indispensabili alla sicurezza dei nostri possessi e allo svolgimento della nostra colonia: si disse e si ripetè che, fortificati quei punti essenziali non avremmo avuto più da desiderare nulla. Le fortificazioni furono fatte. Sull'altipiano dell'Asmara costruimmo con dispendio grande un forte di primo ordine Bet-Mecà: dalla parte di Keren abbiamo restaurato fortilizi che vi erano, vi abbiamo costrutti dei nuovi, abbiamo iniziato un forte avanzato sulla via di Kassala, e ancora non basta? E si dice che, per essere tranquilli, conviene occupare altre posizioni importanti! Ora si deride il possesso del triangolo che due anni fa non sapevamo neppure se avremmo acquistato in dieci anni! Ma perchè? A che scopo? Con che frutto? O piuttosto con quale rischio?

Dicono che si tratta di garantire la sicurezza della colonia: ma chi la minaccia? In nome di Dio! Perchè con tanta facilità ci popoliamo la testa di così strane paure?

Come potrebbe mai Menelik o una qualunque delle sue o non sue tribù venire ad attaccarci nelle posizioni occupate e difese così fortemente da noi? Sono forse di carta pesta i cannoni delle nostre fortezze? Sono tutte inservibili le nostre mitragliatrici? O si crede davvero alla favola che 30, 40,000 uomini, quanti ce ne vorrebbero per tentare un attacco contro di noi, possano sorgere d'incanto dalla sera alla mattina, e presentarsi davanti a Bet-Mecà, a Keren o a Adarte? Fu forse improvviso l'attacco di Saati? O fu forse istantaneo l'arrivo del Negus davanti alle nostre posizioni, cui per forza dovette del resto volgere le spalle?

Senza dubbio se anche ci mettiamo, noi per primi, a correre il mondo, se manchiamo ai patti convenuti, se una folle mania conquistatrice ci trascina ad andare sempre più in là, può darsi che avvenimenti non lieti per noi sopraggiungano.

Ma se restiamo dentro il triangolo, quieti, operosi pacifici, rispettosi degli altrui diritti e difensori soltanto dei nostri, a nessuno verrà mai in mente di attaccarci, giacchè non si va ad attaccare colui ch'è riputato superiore in potenza ed abilità.

Io non arrivo a capire perchè gl'italiani non possono assuefarsi all'idea di stare un po' quieti in Africa; fermi, quanto alle questioni territoriali, almeno per otto o dieci anni. Il territorio che occupiamo adesso, parlo sempre del triangolo, può parere soverchio, non scarso. Lavoriamo là dentro, minutamente, pazientemente, senza nessuna ulteriore veduta militare o di conquista, ma col solo obbiettivo di trarre qualche frutto dalla nostra colonia. Consacriamo a questo lavoro esclusivo tutta la nostra energia, ed anche quella modesta somma di danari che possiamo ragionevolmente spendere per l'Africa, e vediamo quello che ne nasce. Fra otto anni, fra dieci, se non nascerà nulla, se non ci sarà bastato l'animo di dar vita nemmeno alla coltivazione del caffè e del tabacco, se non avremo saputo attirare a Massaua nemmeno una carovana importante, vedremo qual partito si dee prendere.

Intanto, non compromettiamo con una irrequietudine che non ha esempio e con una mania di conquista che par fino folle, quel tanto di bene che pure avevamo principiato a raccogliere.

E' un errore, sopratutto a' dì nostri, il supporre che il dominio diretto della terra, il possesso materiale della sovranità siano indispensabili per far valere la propria influenza morale e volgerla a beneficio di un ragionevole sviluppo di commercio e d'industria. Ad ogni modo, adesso anche la terra l'abbiamo. Contentiamocene e lavoriamo industriosamente là dove siamo, lasciando ai nostri figli, o anche ai nostri nipoti, la cura di andare più in là, se ne avranno il desiderio, la necessità, i mezzi.

Non dobbiamo dimenticare mai che, tenuta in confini ragionevoli, l'impresa d'Africa potrà agevolmente essere dall'opinione pubblica accettata. Spinta al di là di quelli, finirebbe per diventare odiosa, uggiosa all'universale, e per dare buon giuoco a coloro che propongono all'Italia un atto ch'essa non potrebbe compiere senza vergogna e viltà.

Signor Direttore, avrei ancora molto, molto da scrivere. Dall'86 in poi ho sempre trattato la quistione nei termini in cui ho cercato di porla in questa lettera. In questi ne scrissi più volte, in questi ne parlai più volte alla Camera. E più ho studiato e più mi sono confermato nella mia opinione. Pochi, oso dirlo, hanno per l'esercito il culto che ho io, nessuno certo ne ha uno maggiore; ma all'esercito bisogna far fare il suo mestiere, non quello che non si addice alla sua indole squisitamente cavalleresca e naturalmente bramosa di successi brillanti.

Affidare la direzione d'una colonia all'elemento militare è un errore, perchè il soldato, e guai se non fosse così, non ha altro programma che quello d'andare avanti, e a chi gli parla d'ostacoli, risponde sguainando la spada o puntando il cannone, nasca quel che vuol nascere.

Sarebbe un vero guaio se l'elemento militare che, nel 1887 per un eccessivo punto d'onore e in quella congiuntura male impiegato si mise in rotta senza alcuna necessità col Negus Giovanni, ora si mettesse in rotta col Negus Menelik. Aggiustiamola dunque più presto ch'è possibile questa benedetta questione dei confini, restando su quelli che noi stessi prescrivemmo, e che bastano e avanzano, almeno per due lustri, al ragionevole svolgimento della nostra colonia. Aggiustiamola senza accampare ogni 24 ore una protesa nuova, anche perchè, non insistendo nel chiedere quello che non ci spetta e che non abbiamo nessuno interesse di avere, potremo con sicura coscienza decretare sulle spese d'Africa le economie che il paese giustamente reclama, ed intendendersi anche sul famoso *potrà* o *dovrà* che dopo tutto, e potrei dimostrarlo se ciò non lo avesse dimostrato il giornale, è una questione di pura lana caprina.

La prego di gradire i miei più distinti saluti.

Devotissimo
Edoardo Arbib.

Di casa, 30, 3, 91.

Credito, industria, commercio

Il mercato europeo è in un periodo di calma. Londra, costretta a subire le ondulazioni dell'Argentina, si mantiene sempre un po' esitante: il mercato tedesco è piuttosto quieto e quello francese mantiene in fondo la tendenza più ferma, nonostante le sorprese che ogni tanto si manifestano

La nostra rendita è il solo titolo che nella settimana abbia fatto eccezione col perdere lentamente un mezzo punto.

Si è voluto attribuire questa lieve reazione ai fatti d'Africa: ma, secondo noi, l'Africa c'entra per poco e c'entra invece per qualche cosa l'operazione in rendita che deve fare il Tesoro, sebbene anche questa, se guidata da forti polsi e abili, non dovrebbe pesare notevolmente sul mercato.

L'attentato a Sofia, sebbene sia un fatto isolato, nè tale da esercitare una influenza sul mercato generale, tuttavia a Vienna ha prodotto una certa impressione e ad ogni modo appartiene alla categoria degli incidenti, che alterano sempre un poco la fiducia nella situazione politica.

Mercato italiano.

La settimana scorsa si era chiusa con sintomi forieri di un abbassamento di termometro e difatti, compiuta la liquidazione in alcune piazze, ieri si ebbero i primi effetti del tempo mutato con una depressione sensibile sui valori più notevoli, che fino alla vigilia erano stati difesi con discreta energia.

Che cosa è successo da una settimana a questa parte nell'ordine finanziario ed economico del paese? Nulla, che si sappia: ad eccezione del brutto fallimento Corradini, che ha quasi atterrato la piazza di Livorno, la quale, a dir vero, è una di quelle che operano attivamente in materia di valori mobiliari.

Ma, dopo tutto, anche questo fallimento, nel quale insieme ai coloniali è pure mischiata qualche forte operazione di borsa, può bensì, direttamente e per le Case che ha colpito, esercitare un'influenza sfavorevole sui corsi e sull'andamento del mercato, ma è questione d'intensità e di misura.

Non è improbabile che, profittando della vacanza di Parigi, il solito gruppetto di scorridori, (ce n'è uno in tutte le piazze, coll'ausilio di alcuni agenti di cambio) abbia tentato una piccola razzia.

E' quindi probabile che questa depressione sia occasionale e transitoria. Non diciamo con ciò che si abbiano a sperare tempi e raccolti migliori; ma un ritorno a prezzi equi, come quelli che si erano acquisiti e ad una situazione normale, si potrebbe sperare — a meno che le scorrerie non riprendano il sopravvento.

Mercato inglese

I bisogni della liquidazione trimestrale e la consuetudine di liquidare le pendenze interne prima delle feste di Pasqua, hanno portato una diminuzione di 1,185,000 sterline nella riserva, che rimane all'incirca di 15 milioni, colla proporzione del 35 agli impegni.

L'*Economist* nota che se avvenisse qualche richiesta di denaro dall'estero, la banca si troverebbe obbligata ad elevare lo sconto, sebbene sul mercato libero continui a tenersi sul 2 e 1/2 per cento.

Mercato francese

Meno per la rendita italiana, che si è infiacchita, dicono, sotto l'influsso dei venti del Nord, il mercato di Parigi si è mantenuto fermo durante tutta la settimana, nè la tendenza accenna a modificarsi.

« Le cause della relativa incertezza attuale sono transitorie — dice l'*Economiste* — mentre quelle di fermezza nel fondo del mercato sono durature per l'attività delle operazioni a contanti, sempre ben disposte, e per la maggiore abbondanza di capitali che si avrà in aprile per lo stacco delle cedole e pagamenti dei dividendi 1890.

La situazione della Banca di Francia è sempre ottima, senza variazioni significanti sulla settimana precedente, tranne un aumento di 3 milioni nella metallica, che farebbero comodo a noi.

Banche di emissione.

Ecco la circolazione al 20 marzo 1891:

Istituti	*Circolazione*	*Riserva*
Banca Nazionale	569,221,298	201,609 191.09
Banco di Napoli	249,998,508	107,136,694.29
Banca Toscana	90,483,671	43,510,605.86
Banca Romana	64,317,694	22,835,617.67
Banco di Sicilia	49,279,387	35,993,256.11
Toscana di Credito	12,693,770	5,321,907.72
Totale	1,036,002,254	419,407,204.70

Banche e Società

Banca Industriale e Commerciale.

Sotto la presidenza del comm. Cesare Lazzaroni ebbe luogo il 24 l'assemblea generale della Banca Industriale e Commerciale. Erano rappresentate 9045 azioni.

Fu data lettura del seguente rapporto, che riassume il resoconto della gestione 1890 e l'andamento dell'istituto.

Signori,

Abbiamo l'onore di sottoporvi il resoconto dell'esercizio 1890, che presenta un utile netto di lire 416,214.06.

Possiamo chiamarci soddisfatti di questo risultato, se consideriamo le sfavorevoli condizioni in cui si dovette svolgere la nostra attività durante lo scorso anno. Il perdurare della crisi che da troppo tempo travaglia il nostro paese, la sfiducia sempre crescente dei mercati finanziari tanto nazionali che esteri, resero sterile ogni nostra iniziativa e ci obbligarono ad un raccoglimento e ad una prudente aspettativa che non ci permisero di intraprendere nuove operazioni.

Abbiamo dedicato ogni nostra cura al miglioramento delle Società industriali in cui la nostra Banca è interessata.

La Società Metallurgica Italiana ha superato il periodo più difficile, che è quello dell'avviamento, ed ora, dopo le radicali riforme d'ordine tecnico e amministrativo introdotte, e il vivo impulso dato alla produzione, procede regolarmente e in modo da far sperare in un avvenire molto migliore.

La Società Generale per la Illuminazione attende a dare col nostro concorso un largo sviluppo alle aziende elettriche, che sono ora entrate in una nuova fase più promettente.

La Società Italiana per la Concia delle Pelli e *la Società per la fabbricazione del Caoutchouc* proseguono a svolgere il loro programma con crescente aumento nella lavorazione e nello smercio.

Partecipazioni. Il vapore *Città di Roma*, nel quale siamo interessati, diede anche quest'anno dei risultati soddisfacentissimi, grazie all'oculatezza ed attività di chi lo amministra. Gli altri due vapori, di cui abbiamo fatto cenno nell'ultima relazione stanno per esser finiti e potranno prendere il mare tra breve.

I nostri rapporti coll'impresa ferroviaria del tronco Castrocucco-S. Eufemia si mantengono ottimi e cordiali, e l'impulso energico dato ai lavori ci fa prevedere che saranno portati a fine nei termini stabiliti.

Profitti e Perdite.

Gli utili netti dell'anno ascendono come già detto a	L. 416,214.06
di cui proponiamo l'impiego seguente:	
8 0/0 alla riserva (art. 52 dello statuto)	» 33,297.12
5 0/0 alle Azioni primitive	» 300,000. »
5 0/0 » nuove	» 75,000. »
da portare a conto nuovo	» 7,916.94
	L. 416,214.06

Il 1° ottobre abbiamo distribuito alle azioni primitive un acconto di	L. 12.50
alle azione nuovi di	» 6.25
resterà dunque da pagare alle prime	» 12.50
alle seconde	» 6.25

il primo aprile p. v.

Colla nuova dotazione il *Fondo di Riserva* raggiungerà la cifra di *L. 137,500.91*

L'Assemblea, dopo udito il rapporto dei Sindaci, che rende elogio al direttore e al personale per la prudente condotta e operosità, approvò le proposte del Consiglio e nominò il Duca Leopoldo Torlonia membro del Consiglio.

Società Romana Tramways Omnibus.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti per l'approvazione del resoconto sulla gestione 1890.

Dopo un vivace incidente, avvenuto per aver i Sindaci contestata la legalità dell'ammissione di taluni intervenuti all'adunanza come possessori di certificati provvisori di azioni nominative, non debitamente volturate a forma di legge, l'assemblea a grandissima maggioranza e cioè con oltre 9,500 voti contro 600, ha approvato il bilancio del 1890.

Furono nominati membri del Consiglio d'amministrazione, in sostituzione dei signori commendator Besso e cav. Sardi, i signori cav. Paolo Giorgi ed Ernesto Pacelli.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha dato parere favorevole sui seguenti affari riguardanti il servizio delle strade ferrate:

Progetto di appalto per la provvista dei ferri minuti di armamento occorrenti pel tronco da Roccaravindola ad Isernia della ferrovia Caianello-Isernia. La fornitura è divisa in due lotti; il primo, dell'importo presunto di L. 58,400, comprende le chiavarde e gli arpioni;

Domanda presentata dalla impresa Luigi Vaccai, appaltatrice del tronco Limone-Nievola, della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia, per ottenere una proroga al compimento di alcuni lavori preliminari del tronco;

Schema di accordi fra l'Amministrazione governativa e la ditta Vincenzo Alessandri circa l'indennità di espropriazione di fondi occupati per la costruzione del tronco Celano-Collarmele nella ferrovia da Roma a Solmona.

IPPICA

IGIENE DI SCUDERIA

III.

Avendo visitata la maggior parte delle primarie scuderie, non solo di quasi tutto il continente, ma anche dell'Inghilterra, non mi resterebbe altro da fare che presentare un riassunto del migliore fra i metodi che ho esaminati.

Ed invero, per quanto io possa esporre in materia, non mi sarà dato il disegnare un concetto più perfetto e ragionato di una scuderia-modello che quello trattato egregiamente, con ricca scorta di nozioni ippiche e d'una pratica eccezionale nella parte cavalli, dall'esimio *sportman* conte Pourtalès-Gorgier, pubblicato nel *Moniteur d'Elevage* di Parigi; perciò faccio seguire l'articolo in parola:

Supponiamo, dice l'autore, che si abbia a mettere in opera una scuderia a sei cavalli.

Noi costruiremo quattro mura formanti un rettangolo di 15 metri di lunghezza e 10 di larghezza, l'altezza resta indefinita, riguardando la medesima le località che hanno da essere sopraposte.

Il soffitto della scuderia dista 5 metri dal suolo. Erigeremo quindi una separazione in legno di m. 1,60 d'altezza, che divida in due parti uguali l'ambiente nel senso della lunghezza, e la intersecheremo traversalmente di due simili riparazioni della medesima altezza, ognuna a 5 metri dalle estremità del rettangolo. Queste separazioni vengono poi sovrapposte da inferriate dell'altezza di un metro, le quali si trovano assodate alle loro estremità superiori in una cornice. Ecco sei ambienti così detti *boxes*, ossia compartimenti di cinque metri quadrati ciascuno.

In seguito viene ogni *box* provvisto d'una porta dell'altezza di 2 metri e 50 e non meno larga di m. 1,75 ai 2 metri, collocata non in mezzo all'ambiente, ma accanto all'angolo formato dalle separazioni, alla distanza d'un mezzo metro dalle medesime. Ogni porta che si apre all'infuori, è all'altezza di m. 1,60 traversalmente divisa in due parti, affinchè, volendo, si possa aprire la superiore, lasciando chiusa l'inferiore.

La scuderia viene rischiarata da quattro finestre di un metro d'altezza, ed 1,60 di larghezza, situate in mezzo d'ogni muro sotto la soffitta, di cui due, ma non quelle che si trovano di rimpetto, sarà bene provvedere di spiragli per regolare maggiormente la quantità d'aria indispensabile alla sufficiente aereazione dell'ambiente.

E le rastrelliere dove restano? A che scopo rastrelliere? risponderemo. Il cavallo in libertà non cerca forse il suo foraggio pascolando? Quindi colla testa bassa. Si crede forse che l'animale tenendola giù gli affluisca il sangue alla testa, cagionandogli capogiri? No di certo, essendo ben diversa la costruzione della vena jugulare presso l'uomo e presso il cavallo.

Siamo conseguentemente di opinione di porre il foraggio in un angolo del *box* lasciando al cavallo la cura d'andarselo a cercare. Ci verrà per certo fatta l'osservazione che in tal modo una gran parte del fieno andrà sciupato frammischiandosi collo strame della lettiera. Niente affatto — le varie esperienze tentate in proposito ci provano il contrario, anzi il cavallo ha tutta la premura di scegliere nel suo foraggio il migliore, lasciando indietro solo la gramigna e le erbe che gli ripugnano, e che rifiuterebbe anche se gli fossero presentate nella rastelliera.

Riteniamo pure che nei *padogs* debbano essere limitati solo all'estremo bisogno tutti gli oggetti sporgenti ed angolosi, beninteso, anche tutte le serrature e ferramenta ai quali potrebbe ferirsi il cavallo o battendo contro, o rotolandosi, o in qualunquesiasi altro modo.

Per questa ragione sarà utilissimo di praticare nel muro di ciascun *box* a 40 centimetri dal suolo un'apertura proporzionata alle dimensioni della mangiatoia, e chiuderla a mezzo d'uno sportello che si apre in fuori. Alla parte interna dello sportello saranno da applicarsi due spranghe le quali serviranno ad aggrapparvi la mangiatoia fornita di rispettivi ramponi. All'ora della foraggiata l'uomo di scuderia porta la mangiatoia provvista della biada necessaria, apre lo sportello, vi uncina la medesima, e consumata che è la razione, la distacca e la rimette al suo posto.

Questo modo di dare l'avena al cavallo, ha inoltre il gran vantaggio di potergliela somministrare non entrando nel *box*; in tal guisa si evita un inconveniente considerabilissimo, cioè l'eccitazione nervosa che s'impadronisce di molti cavalli al momento della foraggiata.

Il fondo del pavimento consiste in uno strato di ciottoli dello spessore dai 30 ai 40 centimetri, ricoperto di altri 20 centimetri di sabbia e di terra. Ciò forma un suolo più dolce, più naturale, d'una temperatura più uguale, più sano e pulito quanto ogni altro sistema di selciato o di legno: assorbendo la sabbia, che si trova frammischiata alla terra, l'acqua, questa s'infiltra a traverso lo strato de' ciottoli nel terreno naturale, e viene quindi esclusa l'idea di qualunque siasi umidità ed evaporazioni nocive e malsane.

E' poi di somma convenienza l'aver sotto il medesimo tetto accanto alla scuderia gli ambienti per le rimesse, selleria, per i foraggi e per la gente — quest'ultima dovrà essere attigua alla scuderia, per poter maggiormente sorvegliare gli animali.

Abbiamo ancora da aggiungere che nella scelta della località ove si vorrà costruire la scuderia, si ha da prendere la precauzione che la medesima venga possibilmente esposta a mezzogiorno od a levante, non mai a tramontana, e si trovi nella direzione dei migliori venti che spirano nel luogo, il terreno sia asciutto ed elevato, il suolo inclinato leggermente: è preferibile una situazione ove possa praticarsi la canalizzazione per lo scolo delle materie. Possibilmente le scuderie devono essere isolate dalle case abitate, essendo pregiudicevoli alla salute le emanazioni insalubri che esalano e di disturbo ed incomodo alla quiete e al riposo, pel rumore che i cavalli fanno durante la notte e le persone di servizio di buon mattino.

Tutto ciò che ho esposto riguarda il modo il più giusto e razionale di costruire *scuderie semplici*. Qui non si parla, nè si tratta di lusso — in tal caso sarebbe un altro paio di maniche. Chi ha gran mezzi e denari può erigere, se vuole, al suo prediletto corridore addirittura una palazzina fornita di tutte le comodità immaginabili — non ha altro che da servirsi di uno di quegli ottimi nuovi sistemi americani e inglesi, massimamente quelli in ferro, che accoppiano ad una costruzione perfetta l'eleganza e finezza più squisita d'esecuzione. »

Convinto pienamente che il seguire le sagge idee ed i consigli aurei del competente articolista francese tornerebbe di gran conto e vantaggio a tutti i proprietari e dilettanti di cavalli, chiudo la sconbocchiata mia osservazioni colla riflessione: Tanto vale l'avere distinti animali di gran pregio, rinchiusi in un ambiente umido di cantina, quanto il possedere sommi capilavori d'arte e pittura, e lasciarli impolverare in un'oscura stanza a tetto; gli uni si sciupano e logorano innanzi tempo, gli altri vengono distrutti dalle tarme o rovinati dalla muffa.

« L'uomo rifletta che deve essere obbligato all'animale da cui trae tanto profitto, vantaggio e piacere, nè deve perciò dimenticare i molti doveri che ha verso questo nobile quadrupede favoritogli dalla Provvidenza, al quale fa d'uopo concedere per lo meno il diritto ad un decente, pulito e comodo ricovero. » *Paolo Salvi.*

Note bibliografiche

Il generale Carlo Felice Nicolis Di Robilant — Discorso dell'on. Tommaso Villa — Torino, tip. L. Roux e C.

In nitida edizione è stato pubblicato dalla tipografia Roux, il bel discorso commemorativo pronunziato dall'on. Villa in Torino, nell'aula del Senato il 30 marzo 1890. Il volume è adorno del ritratto somigliantissimo del compianto diplomatico.

Lettere provinciali, di Dino Mantovani — Teramo, Giovanni Fabbri, editore.

Il nome dell'autore ci dispensa dai soffietti. Il Mantovani, sotto forma di lettere dirette a chiari amici e letterati, scrive nella sua prosa lucida ed elegante, di tutto un po'. Impressioni di letteratura e d'arte; d'estetica e di filosofia; di storia e di critica. E' un libro che si legge con diletto e profitto, anche dai profani alla scienza, alle lettere o all'arte. Il volume di oltre 400 pagine, L. 3,50.

Il generale Enrico Cialdini, duca di Gaeta, di G. Marcotti, Barbèra, Firenze.

Il nostro egregio collega ha dettato, in forma popolare, la vita del Cialdini, lumeggiandone le molteplici avventure, che talora somigliano quasi ad un romanzo. Narrando la vita del duca di Gaeta, l'autore ha avuto campo di ricostruire uno dei periodi più interessanti del nostro risorgimento.

E' libro italianamente pensato e italianamente scritto, che raccomandiamo ai giovani, cui riuscirà utile quanto quello delle vite di Plutarco.

Dell'età che in sua persona Dante raffigura nella Divina Commedia di M. G. Ponta C. R. S. Studio pubblicato per cura di Carmine Gioia — Torino, tip. L. Roux e C.

Questo pregevole contributo agli studi danteschi, fu scritto dal padre Ponta nel 1848, e lo desunse dalla partizione della vita umana che fa Dante nel *Convito*, attribuendola alla Divina Commedia, e scoprendo così una terza allegoria, che è quella della *favola poetica*. Per la novità e profondità di dottrina, la letteratura dantesca si avvantaggerà di questo lavoro del Ponta; e non vi sarà dantista che non ripeta le parole che a lui indirizzava il Fracassetti: « Sia dunque ella certo di avere il plauso universale, e vada superbo d'avere dopo cinque secoli scoperto col solo acume del suo intelletto una nuova e magnifica bellezza dantesca, che rende sempre più mirabile la precisione del linguaggio e la connessione delle idee, onde sono le tre cantiche monumento inimitabile ».

Carabinieri e briganti di Romagna, memorie di un colonnello — Barbèra.

In questo volumetto della Piccola Biblioteca del popolo edita dal Barbèra, Firenze, a 50 centesimi il volume, si contiene l'autobiografia del colonnello Michele Zambelli da Urbania, bel tipo di vecchio militare, sullo stampo dei soldati italiani dell'epoca napoleonica. La vita dello Zambelli, colonnello dei gendarmi papalini, và dal 1815 al 1860 e attraversa tutte le fasi politiche che subirono le Romagne in quell'interessante periodo.

Mente e cuore del cav. Giuseppe Bellucci — Lecce, tip. fratelli Lazzaretti.

E' un libriccino di utili nozioni ad uso delle famiglie, nelle quali è fatta larga parte all'igiene. Costa una lira. Eccone il sommario:

Alla madre di famiglia — Dei figli — Delle persone di servizio — Dell'azienda della casa — Della cucina e dei cibi — Del vestiario — Degli ammalati — Delle feste in famiglia — Del matrimonio — Dell'uomo e dell'ordine generale dell'universo.

Il giornaletto dei ragazzi — L'illustre e venerando pittore anconetano Francesco Podesti ha scritti i suoi Ricordi d'infanzia e il *Giornaletto dei ragazzi*, ne ha incominciata la pubblicazione dopo quelli di Tommaso Salvini.

Il simpatico periodico, diretto da Onorato Roux, incontra il favore dei lettori grandi e piccini.

La Grande Encyclopédie. — Nelle dispense 301 e 302, uscite la settimana scorsa, sono notevoli gli studi sui *Colori* dei signori Joannis e C. Girard, dal punto di vista fisico, chimico e industriale, e sulle *Corti d' Assise* e di *Appello* di Gardeil e Glasson, nonchè la monografia del dipartimento della Coste del Nord di Salone, con una bella carta a colori separata dal testo.

Prezzo di ciascun fascicolo L. 1. Si manda *gratis* un esemplare di saggio a chi ne fa domanda agli editori H. Lamirault e C., via di Rennes, 61, Parigi.

Edizioni Perino. — E' uscito il 2° volume della *Biblioteca Diamante*, contenente la *Pia de' Tolomei* di G. Sestini e gareggia per lusso, eleganza e nitidezza col primo, che è andato a ruba. E' a rallegrarsi del successo di questa pubblicazione, perchè colla sua leggiadria e il suo mitissimo prezzo — cent. 20 il volume — serve poi giovani d'incentivo allo studio.

— Non meno utile all'istruzione ed all'educazione nazionale ed alla diffusione della cultura è la *Storia Universale* dell'avv. Oscar Pio, ben noto nel mondo letterario, pubblicata in questi giorni. E' uno splendido volume di 800 pagine, illustrato, che condensa gli avvenimenti di tutto il mondo da' primi albori storici fino ai nostri giorni e costa sole L. 5.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Livorno, 30, ore 16,50. — Si afferma che sono state presentate altre cambiali, riguardanti il fallimento Corradini, con cifre alterate, portate ad una somma molto maggiore di quella iscritta quando furono emesse.

Perugia, 30, ore 14,20 — Ieri nella frazione di Elce, alcuni militari mentre desinavano furono insolentiti da un gruppo di borghesi penetrati nella sala dell'osteria e malgrado l'invito cortese di smetterla, i borghesi persistendo nelle offese, ne nacque una rissa nella quale Carlo Bastianini calzolaio, riportò una ferita al capo e una frattura alla gamba sinistra.

I militari, aiutati dalle guardie accorse arrestarono subito Mazietti Vincenzo, ritenuto il provocatore della rissa.

— Ieri sera in via Montaluce, i soliti *teppisti* insolentirono contro il signor Zopiro Montesperelli, pubblicista democratico passeggiante in compagnia di signore, aggredendolo e cagionandogli varie scalfitture.

Si ritiene necessaria una buona pulita della piazza.

Genova, 29, ore 14,50 — A mezzogiorno, alla presenza di tutte le autorità delle notabilità cittadine e di moltissimi invitati, fu inaugurata l'esposizione egiziana diretta da Pinkert Moller.

E' una riproduzione fedelissima della vita e dei costumi dei deserti africani. Piacque moltissimo.

Riuscitissimi l'assalto della carovana, le danze e il corteo nuziale.

Moltissimi applausi.

Milano, 30, ore 17,40 — Il principe Luigi Napoleone, proveniente da Venezia è ripartito alle ore 4, diretto a Torino.

Nuoro, (Sardegna), 28, (p. c.) — Il Sindaco di Dorgali cav. Pietro Fronteddu, maggiore di fanteria a riposo, del quale vi scrissi ieri l'altro come dell'uccisore di una sua domestica, denunziò all'autorità che la poveretta era stata ammazzata da malfattori, entrati a scopo di furto nella sua abitazione.

Accorsi sul luogo l'autorità giudiziaria e il nostro sotto-prefetto, si constatò trattarsi di rapina simulata, perciò venne arrestato il Sindaco e due domestiche.

Verona, 29, (p. c.) — In via S. Paolo, il fanciullo Gerardi Cirillo di anni 6, venne investito dal tram e orribilmente sfracellato.

Venne arrestato il conduttore, ma riconosciutane la irresponsabilità, venne rilasciato.

Mantova, 29, (p. c.) — E' morto il maggiore cav. Cosola, che ieri l'altro, come vi annunziai, tentò di suicidarsi.

Rovigo, 29, (p. c.) — A Donada si è sviluppato un tremendo incendio nel caseggiato rurale del sig. Franlini.

Il fuoco distrusse tutto il fabbricato, bruciando 10 buoi, 4 cavalli e 75 pecore.

Il nipote del proprietario, giovane di 16 anni, è rimasto morto fra le fiamme, orribilmente carbonizzato.

Accorsero da Adria il tenente dei carabinieri, le autorità e gran folla.

Padova, 29 (p. c.) — Il barone Giuseppe Treves, noto già per i sensi generosi dell'animo, ha ieri, uscendo di casa per la prima volta, dopo una lunga malattia, offerto agli istituti cittadini di beneficenza la somma di L. 4000.

Piacenza, 29, ore 14,45. — Per iniziativa di un Comitato di signori di ogni partito, si sono raccolte L. 5000 per vestire 300 bambini poveri.

Oggi infatti ebbe luogo al Politeama la festa commovente.

Intervennero le autorità civili e militari.

Parlarono applauditi l'avv. Aubille e il deputato Tassi.

Treviso, 29 (p. c.) — S. M. il Re ha elargito a favore degli operai disoccupati per la chiusura dai lanifici Collee Audretta L. 1500.

Venezia, 29, ore 17,30. — Oggi si inaugurò l'Esposizione gastronomica.

Fu giudicata riuscitissima: i locali sono vasti, eleganti.

I lavori sono ammiratissimi.

Visitarono l'Esposizione circa 2000 persone.

Rimarrà aperta tre giorni.

Lugo, 29 (p. c.) — Le elezioni amministrative sono indette per il 19 aprile p. v.

I radicali, sebbene i loro capi vadano predicando l'astensione, sembra che vogliano impegnare aspra battaglia.

Venezia, 30, ore 18.15. — Gli operai del cotonificio si sono messi in isciopero.

— Questa mattina furono conferiti i premi per l'Esposizione Gastronomica.

Sampierdarena, 30. — Nel pomeriggio ebbe luogo un Comizio di operai disoccupati.

Si approvò una mozione in senso socialista e di invito ai lavoratori di astenersi dal lavoro il primo maggio.

Rassegna musicale

TUTTI IN MASCHERA di C. Pedrotti al Nazionale.

Quando, il 4 novembre 1856, Carlo Pedrotti faceva rappresentare nella sua nativa Verona l'opera *Tutti in maschera*, egli assicurava la sua già bella fama e prendeva un posto notevole fra i distinti compositori italiani contemporanei nel genere semiserio-buffo.

A questo geniale lavoro, scritto dal maestro veronese nel pieno suo vigore di uomo e di artista, arrise subito benigna e meritata la fortuna, e questa continuò ad accompagnarlo, d'allora in poi, in tutti i teatri d'Italia e in molti anche dell'estero. Tradotto in francese col titolo *Les Masques*, lo spartito del Pedrotti fu poi rappresentato la prima volta all'Athenée di Parigi il 23 settembre 1869 con un successo non certo inferiore a quello già ottenuto in Italia.

Egli è che in questo lavoro teatrale si rivelano meglio che in qualunque altro del Pedrotti le qualità caratteristiche della bella e antica scuola italiana, adornate e arricchite da un istrumentale spesso elegante e forbito, e non mai trascurato e volgare.

La originalità della vena difetta, è vero, talvolta; ma l'onda melodica scorre però fluida ed abbondante, segnatamente nel primo e terzo atto.

E così, spogliando anche la musica del *Tutti in maschera* da quanto vi si potea rinvenire di meno buono e puro, restano sempre di essa tre o quattro pezzi più che bastevoli a dare a quest'opera vita bella e sicura sul teatro.

La sinfonia, una pagina orchestrale, che può dirsi un vero gioiello del genere, il *quartetto* dell'atto primo e il celebre terzetto dei *Tre Turchi* all'atto terzo sono ispirazioni felicissime, e non timorose di confronti — per la spontaneità e vivacità del pensiero, l'accorta ed efficace disposizione delle voci, la sobrietà elegante delle modulazioni e la proprietà caratteristica della fisonomia e della veste musicale.

Il contrappuntista abile ed esperto lo si ritrova anche nel *finale concertato* dell'atto secondo, ma la mano sicura e franca non giunge a nascondere la povertà della idea ultima, disposta sopra un ritmo assai comune e che pare di avere udita le cento volte.

Codesti movimenti *dispari* — a somiglianza di ballabile — sembrano essere una predilezione del Pedrotti il quale vi si abbandona assai di frequente, con danno del buon gusto ed anche dell'effetto.

Senza codesta andatura troppo usata di movimenti, la musica del *Tutti in maschera* avrebbe ben maggior diritto, oltre che al plauso delle platee, alla lode spassionata della critica, per la quale il Pedrotti rimane sempre però, anche come compositore, una individualità artistica notevolissima.

Al Nazionale l'esecuzione del *Tutti in maschera* riuscì quasi in ogni sua parte lodevole.

Uno de' migliori elementi di questa riproduzione è la signora Tetrazzini Scalaberni, una cantante che riunisce al merito naturale di una voce nitida, ferma, sicura, giusta e di timbro gradevolissimo, un sentimento d'arte assai proprio, ed un metodo di canto correttissimo.

Il buffo Cesari è uno dei pochi bassi comici che oggi calchino ancora con onore e fortuna la nostra scena lirica giocosa.

Buona la voce, specialmente nel centro, della signorina Manonti, una quasi esordiente — credo — a cui è lecito promettere lieto avvenire.

Il baritono Buti è una simpatica conoscenza del nostro pubblico che iersera lo ha assai festeggiato.

Anche il tenore Lanfredi canta con passione e riesce spesso efficace.

Animata e sicura la direzione del maestro Bracale.

In sostanza, come ho detto, una esecuzione, accurata nell'assieme, singolarmente buona, e tale da inaugurare brillantemente e con prospere sorti la presente stagione musicale.

Gino Monaldi.

(N) **Napoli**, 30, ore 9,43. — Lo *Spartaco*, andato in scena iersera, ebbe un esito trionfale. Il Marconi, protagonista, apparve sublime e dovette bissare la romanza e il duetto dell'atto terzo assieme alla Cattaneo. Ottimi la Novelli e il Dufriche. Assai lodata la direzione del maestro Bimboni: furono ripetute la sinfonia e l'intermezzo orchestrale.

Genova, 29, ore 9,30 ant. — Immenso successo i *Foscari*, splendidamente eseguiti dalla Ferrari, tenore Avedano, baritono Alberti, stupendo terzetto. Inappuntabile la direzione del maestro Barattani.

Coreografia. — Il *Nerone* di Danesi si è dato per la prima volta sabato sera all'Hippodrome di Parigi, ed ha avuto in complesso un buon successo, dovuto sopratutto ai costumi magnifici e alla musica di Lalò, abbastanza caratteristica.

Gli scenari ricostituenti Roma antica, tanto vantati in precedenza, furono trovati soltanto passabili.

Nel secondo quadro, essendo stata soppressa, per la disgrazia toccata al domatore Leet, che fu morsicato da un leone, la scena dei martiri cristiani dilaniati dalle belve, i combattimenti fra reziari e mirmilloni non interessano abbastanza.

CORSE A TOR DI QUINTO

Il tempo incerto fu causa che il concorso del pubblico non fosse così numeroso come speravasi.

Fra le signore notammo: la contessa Toschi-Mosca, la duchessa Maria Grazioli, le contesse Senni e Santafiora, la bionda e sorridente principessa Doria Pamphili, e le signorine Flamini, Lavaggi.

Non mancavano i soliti appassionati sportsmen.

***

Alle 2 1\|2 con la puntualità inglese il marchese di Roccagiovane, che per la prima corsa funzionò da *starter*, diede il segnale della partenza.

Presero parte alla corsa *Julus*, *Barège*, *Ippogrifo*, *Alice*.

Julus precedeva la testa e vinceva per due lunghezze. Secondo *Ippogrifo*.

***

Il premio Dina riunì quattro partenti: *Goldfinder*, *Castspaw*, *Roman Bee*, *Ruello*.

I quattro cavalli si mantennero uniti per tutto il percorso della pista in otto. Saltato, però, il muro della pista circolare la corsa rimase tra *Goldfinder* e *Castspaw*, che sempre insieme superano tutti gli ostacoli. Dopo l'ultima siepe *Goldfinder* batteva *Castspaw* per una lunghezza.

***

Premio Farnesina. — Cinque cavalli sugli otto iscritti si presentarono agli ostacoli, e cioè: *Volturno*, *Nathalie*, *Ullania*, *Solyman* e *Zerbina*.

Data la partenza *Ullania* prendeva la testa e conduceva la corsa lentamente, ciò che naturalmente fu vantaggioso per *Volturno* che era il *top-weight*, il quale nella retta potè sbarazzarsi di *Nathalie* e *Solyman*.

***

Premio della Crescenza. — Questa corsa è stata forse la più interessante della giornata, poichè quantunque *Messalina* fosse stata favorita nel peso dall'*handicap*, molti credevano che avrebbe trovato un serio competitore in *Orvieto* del sig. Ranucci. E così avvenne.

Questa corsa riunì cinque partenti, i quali rimasero in gruppo sino alla riviera.

Dopo questa l'interesse della corsa rimase fra *Messalina* ed *Orvieto*, che sempre uniti saltarono tutti gli ostacoli, ciò che destò l'ammirazione generale nelle tribune.

Giunti sul palo d'arrivo *Messalina* vinceva per mezza testa, per la poca energia del *Jockey* che montava *Orvieto*.

Come si vede i favoriti dati dal *Popolo Romano* tutti guadagnarono, e non è poco averli indovinati!

Speriamo che *Friendship* sappia fare altrettanto per le prossime corse delle Capannelle. F.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 31 marzo 1891 — S. Mauricilio.

Leva il sole alle ore 5.47 m. — Tramonta alle 6.22 s.

Leva la luna alle ore 11.28 m. — Tramonta alle 3.33 m.

BOLLETTINO METEORICO.

30 Marzo 1891

Europa pressione bassa Danimarca ed al Sud della Svezia, alquanto elevata Golfo Guascogna. Amburgo 744; Biarritz, Rochefort 763.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso Nord, alquanto salito Centro Sud, pioggie Sud continente, qualche nevicata medio basso Appennino; venti freschi forti ponente a maestro. Temperatura diminuita Sud; alcune brinate Nord. Stamane cielo poco coperto e sereno; venti deboli freschi intorno ponente. Barometro 754 Nord; 760 Cagliari, Sicilia. Mare generalmente calmo.

Probabilità: ancora venti freschi e forti intorno ponente; cielo vario, qualche pioggia, mare agitato specialmente coste occidentali, qualche brinata Nord.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Martedì — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 — Galleria Colonna dalle 11 alle 4 — Galleria Doria dalle 10 alle 2 — Galleria Spada dalle 10 alle 3 — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3 — Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Musei, Gallerie, Pinacoteca, Loggie ecc., del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso L. 1. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, ingr. 50 centesimi — Museo del Collegio Romano, 1 lira — Palazzo dei Cesari, Terme di Tito, Terme di Caracalla, Lire 1

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Callisto e S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 2 alle 5, costituite le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Tabulario e Torre Capitolina dalle 10 alle 3 cent. 50.

Castel S. Angelo dalle 2 alle 3, permesso alla Divisione Militare alla Pilotta.

Per accedere alle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia di servizio (ingr. libero).

Palazzo reale e scuderie giovedì e domenica.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 8 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 27 e 28 marzo 1891.

Nati 77 compresi 3 nati morti

Morti 68 dei quali 33 sotto i 7 anni

MORTI

Taddei Emilio di Gaetano, Genazzano, 33, celibe
Miragoli Bartolomeo fu Giovanni, Crespiatica, 59, ved.
Bianchi Giuseppe fu Antonio, Roma, 72, coniug.
Rocchi Amalia fu Giuseppe, Orvieto, 29, id.
Belli Celeste fu Gaetano, Roma, 53, id.
Caranti Biagio fu Giuseppe, Sesso, 52, id.
Moroni Pietro fu Luca, Montereale, 54, id.
Caccia Massimiliano fu Giacomo, Parigi, 22, celibe
Gregni Carlotta fu Vincenzo, Velletri, 80, ved.
Gioazzini Filippo fu Gaetano, Roma, 76, id.
Datti Virginia fu Alessio, id., 73, id.
Ropa Domenico fu Antonio, Parma, 23, celibe
Casadei Attilio fu Giacomo, Ravenna, 50, id.
Cecchini Domenico fu Gaetano, Roma, 38, id.
Leonardi Luigi fu Leonardo, Pesola, 66, id.
Rossi Amalia fu Antonio, Roma, 37, coniug.
Tel Palma fu Francesco, id., 65, ved.
Manni Pietro fu Giuseppe, id, 67, coniug.
Gollini Matilde fu Giovanni, Genazzano, 79, ved.
Mercuriali Rosa fu Luigi, Forlimpopoli, 80, coniug.
Annucci Teresa fu Carlo, Velletri, 90, ved.
Wilde Roberto Claudio fu Tommaso, Londra, 74, id.
Zamboni Barbara fu Antonio, Roma, 76, id.
Faustini Modesto fu Giuseppe, Brescia, 52, coniug.
Felici Anna Maria fu Costantino, Gerano, 60, nubile
Erzen Francesco fu Giacinto, Roma, 54, coniug.
Guerrieri Angelo fu Luigi, id., 89, ved.
Marcelli Sabatino fu Domenico, Aquila, 49, celibe
Paterni Agostino fu Domenico, Marino, 81, ved.
Bottini Giuseppe fu Gio. Batta, Anagni, 60, coniug.
Scodanthbio Federico fu Pietro, Macerata, 61, id.
Gentili Domenica fu Luigi S. Lorenzino, 43, id.
Foschi Maria fu Antonio, Gaeta, 48, ved.
Foschi Ettore di Pietro, Roma, 9
Casti Vincenza fu Francesco, Longone, 71, ved.
Fedele Teresa fu Domenico, Roma, 72, ved.

MONOVERBO

moanses

Spiegazione della Sciarada di ieri:
INTER-PRETE.

NOVITÀ. VARIETÀ. ANEDDOTI.

Ippopoli.

E' stato proposto che sia cambiato il nome della città di Sant' Antonio (Texas, Stati Uniti di America), e che sia d'ora innanzi chiamata *Ippopoli*.

Il motivo della proposta è che a San Antonio ogni cosa si fa a cavallo. L'operaio va al lavoro a cavallo. Il garzone del macellaio porta maestosamente in arcione la costa della carne, che pel manico gli pende dal braccio.

Dall'alto del suo destriero, il ragazzino venditore di giornali grida le ultime notizie, e via di galoppo!

Dei portalettere non si parla nemmeno. Perfino i ragazzi vanno a scuola a cavallo o sull'asino, e non è raro il caso di vedere due, tre o quattro fratelli condotti sopra un solo cavallo.

Sant'Antonio si chiamerà dunque *Ippopoli*, nome che vuol dire appunto: *Città dei cavalli*.

I fazzoletti da naso.

La viennese *Deutsche Zeitung* sostiene che l'origine dei fazzoletti da naso si deve cercare in Italia, dove erano in uso sino dai tempi degli Hohenstaufen. Il re Federico II trovandosi in Sicilia ordinò al suo maggiordomo di dare due fazzoletti da naso di lino alle serve ed ai fanciulli addetti alla sua corte. Nel XVI secolo l'uso dei fazzoletti da naso divenne generale in Germania.

Ai tempi però di Erasmo, nato nel 1466 a Rotterdam e morto 1536 a Basilea i fazzoletti da naso erano ancora un oggetto di lusso, poichè nel suo libro *Elogio della pazzia*, insegna che si debba usare per il naso un fazzoletto e non servirsi del barretto o delle maniche dell'abito!

---

32 APPENDICE 26

SCONFORTO

DI JULES MARY

PARTE PRIMA

Troppo felice.

Essa si ricorda di aver letto quel nome nel fascicolo dei documenti di Bastien.

L'uomo assassinato da suo padre, lo sciagurato fattore di Montrefeux si chiamava Jourdan.

E quel giovinotto porta lo stesso nome!

Quale coincidenza!

Tutto congiura dunque contro di lei per ricordarle il passato?

Imperocchè in quel nome, ella non vede che una coincidenza, un semplice caso!

Ma suo malgrado sente il bisogno istintivo di avere altre informazioni.

— Voi vi chiamate Jourdan? — disse.

Il giovinotto, sorpreso di quella domanda, in quell'ora, in quella circostanza, risponde sorridendo:

— Sì, signora.

— Questo nome mi fa ricordare di una storia tragica che ho letto recentemente in un libro, dove sono narrati i racconti di cause celebri.

Jourdan sorrise tristamente.

— Capisco... la storia del fattore di Montefreux non è vero?

— Anche voi l'avete letta?

— Diamine! Il poveretto che morì assassinato da Bastien, era mio nonno.

— Mio Dio!

— Che cosa avete, signora?

E vedendola prossima a svenirsi, muove un passo verso di lei.

Ma Clotilde reagisce contro quella improvvisa emozione.

Ella si trovava in presenza di un uomo che era nipote di un altro, che suo padre aveva assassinato!

E a quest'uomo, ella, figlia di Bastien, doveva domandare soccorso!

Ma Jourdan ignorava che ella fosse la figlia di quell'assassino!

— Signor Jourdan — disse Clotilde, dopo un momento — vi ho detto poco fa che io non era colpevole... e lo ripeto.

— Vi credo, signora!

— Quell'uomo possedeva un segreto che tocca l'onore della famiglia a cui appartengo. Egli voleva abusare di questo segreto che è il solo a conoscere.

— E si tratta di cosa grave?

— Mi basti dirvi, signore, che se questo segreto fosse conosciuto da mio marito o da mia figlia, io dovrei morire.

Ma subito dopo, fieramente, aggiunse:

— Ma sappiate innanzi tutto che questo segreto non riflette per nulla il mio onore personale.

— Non ne dubito, signora.

— Quest'uomo, possessore di questo segreto, ha voluto vendermelo.

— Miserabile!

— E' anche più miserabile che voi non possiate pensare. Imperocchè, per comprare questo segreto, io era pronta a sacrificare tutta la mia fortuna. Ma egli non voleva denaro.

— E che cosa voleva?

— Voleva entrare nostra famiglia.

— Qui! esclamò Jourdan facendosi pallido.

E dopo un silenzio aggiunse:

— Terminate, non so di comprendere.

— Anzi, vedo che voi avete compreso... Sì... egli voleva obbligarmi a dargli in moglie Bérangère.

— Bérangère!

— Sì... Bérangère, l'amica della vostra infanzia!

— Voi avete ricusato?

— Naturalmente... ma egli minacciava di rivelare a mio suocero e a mio marito un segreto orribile che egli aveva potuto conoscere dolosamente commettendo un delitto.

— Bérangère! Quest'uomo voleva sposare Bérangère?

— Dinanzi a queste minaccie, io ho perduto la testa e l'ho afferrato alla gola. Il miserabile ha tratto di tasca una rivoltella. Io gli ho afferrato la mano; siamo caduti entrambi. Che cosa sia avvenuto non so. Un colpo è partito, e quando, atterrita, mi sono rialzata, ho visto quest'uomo morto. Ma io non sono colpevole!

— Vi credo, signora, vi credo.

— Voi vedete dunque, signore, di che si tratta. Quest'uomo è morto di morte violenta in casa mia, dove io sono sola. E tutto mi accusa, non è vero?

La povera donna attendeva forse una risposta che potesse lasciarle almeno la speranza del contrario.

Ma Jourdan rispose semplicemente:

— Sì, tutto vi accusa.

— E per tutti io sarei colpevole?

— Per tutti.

— Mio Dio! — esclamò Clotilde al colmo della disperazione. — Ma voi mi salverete, non è vero, signor Jourdan?

— O, almeno, io farò del mio meglio.

— In tal caso, posso sperare ancora.

— C'è nessuno che abbia visto entrare quest'uomo?

— Credo di no.

— I domestici del castello?

— Assenti.

— Il cocchiere, il giardiniere, sua moglie?

— Erano assenti tutti, e sono tornati da pochi momenti.

— Conoscono essi le vostre relazioni con quest'uomo?

— No.

— Nè c'è alcuno che lo conosca?

— Un solo uomo...

— Chi?

— Il signor Chavarot.

— Il notaio di Parigi?

— Appunto.

— Benissimo. Speriamo che nessun incidente verrà a stabilire la vostra perdita.

— Speriamolo!

Jourdan rimase un momento in pensiero.

— A che pensate? — domandò Clotilde.

— Alla nostra situazione.

— E che cosa contate di fare?

— Portar via da qui questo corpo e portarlo il più lontano possibile.

— Appunto così. E che io non lo veda più... mai... mai...

— Questo non è possibile.

— Come?

— Questo corpo lo troveranno certo domani, o dopo domani...

— Gran Dio!

— Le autorità inizieranno un processo...

— Credete?

— Certissimamente... ma è probabile che voi non sarete sospettata.

— Grazie, signore, grazie. Voi mi salvate... e, oltre di me, voi salvate Bérangère.

Il seguito in quarta pagina

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 14.5 — minimo 2.6.

Il massimo assoluto di ieri fu di 6,6 ed avvenne alla mezzanotte 28-29.

Consiglio Comunale — Domani sera alle 8, il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

All'ordine del giorno sono stato aggiunte le seguenti nuove proposte:

— Nuova tariffa per la manutenzione dei giardinetti delle tombe al Verano.

— Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio direttivo del Convitto annesso alla Scuola Normale femminile « Vittoria Colonna. »

Partecipazione e ratifica di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per autorizzare il Sindaco ad intervenire nella causa promossa dal sig. Cugnoni contro i signori Cremonesi e Martinelli.

— Interpellanza dei consiglieri Lizzani, Bianchi e De Santis sui criteri della Rappresentanza comunale in rapporto ai lavori ed agli operai in Roma.

— Riordinamento della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche e delle tasse e diritti sulle concessioni municipali.

— Tassa di posteggio e di sosta nel Campo Boario e diritti di macellazione. Modificazione della tariffa.

— Tasse sulle vetture private, sui domestici e sui cavalli o muli da carro. Modificazioni delle tariffe.

— Reclamo dell'ex-commesso daziario Angelo Corti.

Il rimaneggiamento delle imposte. — Come è noto, la Giunta comunale, per far fronte al disavanzo dell'esercizio corrente, propone al Consiglio il rimaneggiamento di alcune delle tasse esistenti.

Tali provvedimenti si riassumono nelle seguenti proposte:

Tasse vetture, domestici, cavalli e muli da carro.

1° Raddoppio della tassa sui domestici.

Attualmente la tariffa è di L. 2,50 per femmina e di L. 5 per maschio. Si propone di adottare la massima misura consentita dal regolamento governativo, che è il doppio dell'attuale. Stando ai risultati dell'ultimo accertamento si avrebbero 15 mila domestici tassabili: 3000 maschi e 12,000 femmine: quindi un maggior prodotto di L. 45,000.

2° Aumento del 50 0[0 della tassa sulle vetture private.

Le vetture private sono attualmente tassate in ragione della metà di quanto si potrebbe imporre e in misura inferiore a quella adottata nei principali Comuni. Secondo la media del numero delle vetture di ogni categoria si avrebbe con la nuova tariffa un maggior prodotto di L. 35,000.

3° Raddoppio della tassa sui cavalli e muli da carro.

La tassa che si propone sui cavalli da carro (che da una lira sarebbe elevata a lire due al mese) fu già in vigore negli anni 1869-70-71.

Si presume un maggior prodotto di L. 60,000 per la quantità in media di 5000 cavalli.

Tassa di posteggio e di sosta del bestiame nel Campo Boario e diritti di macellazione.

1° Raddoppio della tassa di posteggio e stallatico.

Presentemente la tassa di posteggio e stallatico si paga indistintamente per tutto il bestiame che si conduce al Campo, quantunque per difetto di locali non tutto il bestiame trovi posto nelle stalle.

Col nuovo provvedimento si aumenta di cent. 25 la tassa di posteggio sotto forma di sosta per ogni giorno di permanenza del bestiame nel mercato.

Ritenuta una permanenza media di quattro giorni per ogni capo, si otterrà una lira di più a capo, raddoppiando così l'attuale provento della tassa di posteggio. I capretti, esenti finora da tassa, pagheranno cent. 50.

2° Aumento dei diritti di mattazione.

La Giunta propone che detta tassa sia aumentata di L. 1 pel bestiame grosso bovino, di cent. 75 per le vitelle, di L. 1 per i maiali (comprendendovi per questi ultimi il riscaldamento e il trasporto), di cent. 60 per le pecore, di cent. 25 per i castrati e di pochi centesimi quella per gli altri piccoli animali.

Tenuto pur conto del proposto aumento, i macellai e pizzicagnoli di Roma vengono sempre a pagar meno di quello che per questo titolo si paga nelle altre principali città d'Italia.

Pagando tale tassa, però, a niun altro carico saranno assoggettati gli esercenti per la pulitura delle trippe, teste, zampe, ecc.

Da tale provvedimento si presume un maggiore annuo prodotto di L. 215,000.

Tasse di occupazione di spazi ed aree pubbliche e diritti sulle concessioni municipali.

La Giunta presenta un nuovo regolamento ed una nuova tariffa in modificazione di quella vigente.

Alteransi tutti i titoli delle concessioni e dei diritti municipali. Ce ne occuperemo particolarmente.

Miglioramento presunto L. 220,000, di cui la metà apparterebbe ai mercati.

I giardinetti al Campo Verano. — Fin dal 1871, il Sindaco Pallavicini stabiliva la tassa di lire tre per l'impianto dei giardini delle tombe di *ordinaria estensione* nel pubblico cimitero al Verano (non compreso, naturalmente, l'importo delle piante che debbono essere fornite dagli interessati) e quella annuale di L. 12 da pagarsi in rate trimestrali anticipate, per la manutenzione dei giardini predetti.

Dal 1871 ad oggi queste tasse sono rimaste invariate, e mentre per molto tempo hanno dato risultati insignificanti, da cinque anni sono cespite di utile abbastanza discreto, ma ancora inferiore a quello che il Comune avrebbe diritto di attendere da tale servizio.

Ora, a rendere più fruttifere le tasse stesse, la Giunta, riconoscendo che ad applicare equamente le disposizioni espresse nell'avviso suindicato occorre di distinguere in varie categorie i giardini che ornano le tombe al Verano, ha stabilito di sottoporre al Consiglio la seguente tariffa per l'impianto e la manutenzione dei giardini suddetti; da applicarsi a cominciare dal 2° semestre del corrente anno.

1.a Categ. — Giardini di tombe dotte di famiglia, costruite in area superiore a m. q. 6 fino a m. q. 12.

Tassa d'impianto L. 8 — Tassa annua di manutenzione L. 24.

2.a Categ. — Id. di tombe come sopra, costruite in area da m. q. 4[2 a m. q. 6.

Tassa d'impianto L. 6 — Tassa annua di manutenzione L. 18.

3.a Categ. — Id. di tombe alla scogliera, al muro di cinta e nei campi destinati al seppellimento comune.

Tassa d'impianto L. 4 — Tassa annua di manutenzione L. 12.

Fuori Categoria. — Giardini di tombe, costruite in area superiore a m. q. 12.

Da stabilirsi l'ammontare della tassa tanto d'impianto che di manutenzione dall'Ufficio d'igiene in seguito al parere dell'ispettore capo del cimitero e sulla base dei prezzi della presente tariffa.

Le condizioni del pagamento anticipato della tassa d'impianto, di quello trimestrale anticipato per la tassa di manutenzione, o l'obbligo della fornitura delle piante per parte degli interessati rimangono invariate.

Commissione per le arti plastiche — Nella sua ultima adunanza la Commissione comunale per le arti plastiche e ornamentali, ha deliberato che il prospetto del portone della demolita villa Massimo alle Terme sia posto in opera all'ingresso del nuovo giardino del Quirinale. Prese pure una deliberazione definitiva circa i lavori per il prospetto del palazzetto della Farnesia in piazza San Pantaleo e della facciata dell'antico palazzo Giustiniani nella via Flaminia.

Dopo lunga discussione fu inoltre approvato che il fontanone di ponte Sisto, demolito per i lavori del Tevere sia ricostruito nella piazzetta di Trastevere allo sbocco del ponte.

Da ultimo la Commissione deliberò di far restaurare le statue dei fiumi Nilo e Tevere della fontana del Campidoglio.

Per l'Esposizione di Roma. — Ieri gli on. Baccelli e Barzilai si recarono dall'on. Di Rudinì, per raccomandargli l'idea di una Esposizione nazionale da tenersi in Roma nel 1895.

I funerali del comm. Caranti. — Domenica scorsa, alle 9 ant., ebbe luogo il trasporto funebre della salma del comm. Biagio Caranti, direttore della Banca Tiberina.

Una sala dell'ufficio della Tiberina, era stata ridotta a camera ardente. Nel mezzo di essa era stato deposto il feretro, circondato da ventuna corona. Magnifiche e veramente degne di menzione erano quelle offerte dalla famiglia e dai parenti, dai sindaci e dal Consiglio d'amministrazione della Banca Tiberina, dalla Società dei sott' ufficiali in congedo, degli amici e colleghi del ministero di agricoltura e commercio, dalla Direzione e dal personale della Banca Tiberina e del Banco di Napoli, dal personale del Banco Roma, dai costruttori del Vomero, ecc.

La cassa, portata a spalla dagli uscieri della Tiberina e da alcuni sott' ufficiali in congedo, fu rinchiusa in un carro di seconda classe, letteralmente coperto di corone; sul feretro fu posto il cappello e lo spadino, insegne di capo-divisione al ministero d'agricoltura e commercio.

Il corteo si mise in moto dirigendosi alla chiesa della Minerva, preceduto dal clero.

Il carro era fiancheggiato dagli uscieri delle Banche Tiberina, Nazionale, Generale e Romana, con ceri.

Reggevano i cordoni il cav. Luigi Cavallini, avv. Parenzo, senatore del Regno, il comm. Miraglia, il cav. Marengo, il cav. Romolo Tittoni, il sotto segretario di Stato Buttini, l'on. Maggiorino Ferraris e il comm. Botta; seguivano il carro i parenti, tutti gli impiegati della Tiberina, una numerosa rappresentanza della Società dei sotto ufficiali in congedo, molti impiegati al ministero dell' interno e numerosissimi amici.

Dopo l'assoluzione il corteo proseguì per la stazione di Termini seguito sempre da tutti gli intervenuti.

L'on. Maggiorino Ferraris pronunciò nobilissime parole, facendo rilevare le virtù altamente patriottiche dell'estinto e le sue doti morali.

Alle 3,40, accompagnato dai parenti, il feretro partì per Castelnuovo Bormida.

Concorso artistico — In seguito alla convenzione stipulata dall'Accademia di S. Luca cogli eredi della B. M. Elisa Terziani, vedova del cav. Martino Werstappen, per un concorso sessennale di pittura di paese, l'Accademia stessa ha bandito un concorso con premio di L. 1500.

Il tema è lasciato alla invenzione dei concorrenti, ispirandosi dal vero.

Il quadro, ad olio, dovrà avere la dimensione di metri 1 e 40 centimetri dal lato maggiore: la estensione del lato minore sarà a piacere dei concorrenti.

Ogni artista di qualsiasi nazione potrà prender parte al concorso.

Le opere dovranno esser consegnate al segretario della R. Accademia, in via Bonella n. 44, il 15 marzo 1892.

Caccia alla volpe — Una riunione di *sportmens* romani si tenne ieri in casa del principe Baldassarre Odescalchi, per tentare la ricostituzione della Società della caccia alla volpe, attualmente in liquidazione.

Fu nominato un Comitato promotore composto dei signori principe Odescalchi, duca di Fiano, principe Doria, principe Agostino Chigi, barone Lazzaroni e cav. Giulio Silvestrelli.

Auguriamo una splendida riuscita a questa lodevole iniziativa.

Vaticano. — Ieri mattina nell'aula concistoriale, ridotta per la circostanza a Cappella, il Pontefice ha celebrato la messa a cui hanno assistito gran numero di signore e signori italiani e circa 400 stranieri.

Statistica degli ospedali. — Ecco il movimento degli infermi negli ospedali pubblici di Roma, dal 13 febbraio al 20 marzo:

S. Spirito: infermi esistenti dalla settimana precedente 762, entrati 283, guariti 273, trasferiti a S. Galla 2, trasferiti a S. Croce in Gerusalemme 7, morti 23.

S. Galla: esistenti 148, entrati 2, morti 2.

S. Croce in Gerusalemme: esistenti 95, entrati 7, guariti 4, morti 8.

S. Giovanni: esistenti fem. 839, entrate 68, guarite 50, morte 14.

S. Giacomo: esistenti m. 150, f. 160, entrati m. 22, f. 18, guariti m. 26, f. 14, morti f. 1.

Consolazione: esistenti m. 107, f. 28, entrati m. 24, f. 3, guariti m. 25, f. 5, morti m. 1, f. 1.

S. Gallicano: esistenti m. 187, f. 96, entrati m. 8, f. 1, guariti m. 7, f. 4.

Manicomio: esistenti m. 729, f. 448, entrati m. 12, f. 3, guariti m. 4, f. 1, morti m. 3.

S. Giov. Calibita: esistenti m. 53, entrati 17, guariti 20, morti 1.

Fratellanza militare Umberto I. — Ieri sera, ebbe luogo il trasferimento della sede di questa Associazione da via della Palombella 33 a via Monserrato 22.

Numerosissimo fu il concorso dei soci intervenuti che preceduti dal concerto musicale romano, diretto dal maestro Ruiti, e dalla bandiera sociale si diressero alla nuova sede.

Il vice presidente, Rabbi, in assenza del presidente on. Sani, pronunciò belle parole di circostanza.

Quindi alla presenza delle famiglie dei soci e di alcuni rappresentanti il Circolo Savoia, con a capo l'infaticabile presidente avv. Pompei, ebbe luogo uno svariato e scelto trattenimento musicale in cui maggiormente si distinsero la signora Cecchini Anna, il signor Benini, il Caccarelli e Gatani. In conclusione una gentile riunione degna della patriottica Associazione.

Il suicidio di un pazzo. — Giorni addietro narrammo come il pensionato Nicola Bonacci avesse ferito gravemente di coltello il proprio figlio Luigi.

Arrestato fu riconosciuto per pazzo e ricoverato al manicomio.

Approfittando della poca sorveglianza, il disgraziato l'altra notte si recò alla latrina e con una striscia di tela strappata da un lenzuolo si strangolò.

I guardiani al rumore che il Bonacci fece cadendo agonizzante a terra, accorsero prontamente; ma fu inutile ogni soccorso; il povero pazzo cessava quasi subito di vivere.

Lascia la moglie e tre figli.

Un artigliere accoltellato — Iersera, verso le 7 pom., in una casa di tolleranza fuori porta S. Lorenzo, l'artigliere del 13° reggimento, quarta batteria, Di Laura Carlo, venne per gelosia di donne a rissa con alcuni giovinastri.

Passati a vie di fatto, il soldato fu disarmato e colpito da sette coltellate.

Alle grida delle prostitute accorsero gli agenti, ma i feritori si erano già dati alla fuga, lasciando il Di Laura a terra immerso nel proprio sangue.

Fu prontamente accompagnato all'ospedale militare, ma si dispera salvarlo, stante la gravità delle ferite.

La Questura è sulle traccie degli autori del ferimento.

Un po' di tutto. — Il giorno di Pasqua fu rattristato purtroppo da parecchi fatti di sangue.

— Fuori porta Pia, nell'osteria di Bernardo Piacentini in via Reggio n. 8, il calzolaio Giulio Crisanti insultò la guardia di P. S. in borghese Turco Eugenio che tranquillamente giuocava alle *boccie* con un suo cugino.

All'insulto la guardia rispose lanciando una boccia contro il Crisanti. Ne seguì una colluttazione alla quale presero parte i colleghi di quest'ultimo.

La guardia vistasi ferita e ridotta a mal partito vibrò un colpo di coltello al ventre all'avversario.

Il Crisanti fu condotto alla Consolazione in fin di vita, e la guardia riportò ferite sanabili in 15 giorni.

Il Turco asserisce che il coltello a scrocco e proibito, gli fu dato durante la colluttazione da un testimone del fatto rimasto però sconosciuto.

— All'ospedale di S. Giacomo, domenica sera, fu ricoverata la sarta Marietta Bianchini, di anni 25, con una gravissima ferita al ventre, prodotta da arma da taglio.

Era accompagnata dal proprio innamorato Salemi Francesco, di anni 22, il quale dichiarò che fuori Porta Cavalleggeri la donna era caduta con un litro in mano, un pezzo del quale le si era conficcato nel ventre. Ciò fu confermato dalla Bianchini.

Quei sanitari però facilmente riconobbero trattarsi di una ferita di arma da taglio.

La questura ha trattenuto in arresto il Salemi, quale autore del ferimento.

La Bianchini versa in pericolo di vita.

— In via Parioli, fuori Porta Salaria, l'assistente di campagna Varlegia Nicola, di anni 20, venne, per motivi d'interesse, a rissa con certo Giacomo Scarello.

Passati ai fatti, il Varlegia rimase gravemente ferito di coltello alla pancia.

— Lo stallino Tullo Domenico, di anni 56, nel fare il passamano ad un cavallo nella scuderia di Alfonso Arnola, fuori Porta Portese, ricevette un calcio e ne ebbe fratturata una costola.

Il malcapitato fu ricoverato alla Consolazione. Ne avrà per un mese.

— In via Nazionale accidentalmente cadde il commesso di negozio Carmelengo Antonio di anni 81. Il disgraziato si fratturò il braccio sinistro e guarirà in un mese.

Oggi seconda vendita della Galleria di quadri ed acquarelli in via della Pilotta N. 17-A.

Migliore occasione per decorare le pareti non si potrebbe dare, dovendosi vendere tutto a qualunque prezzo.

Mercoledì 1 e giovedì 2 aprile due vendite all'asta in via della Scrofa 59. Mobilio usato per camere da letto, da pranzo, salotto ecc. Per l'elenco dirigersi dal noto perito pubblico Andrea Chiocca, piazza Caprettari N. 67.

Onorificenze. — S. M. il Re, su proposta del ministro della pubblica istruzione, ha nominato cavaliere della Corona d' Italia il distinto pittore Enrico Scifoni.

Le nostre sincere congratulazioni.

Vendita per fallimento. — Quest' oggi (martedì) dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e dalle ore 6 alle 8 pom., in via Due Macelli N. 68 e 69 vendita all'asta pubblica di una quantità di merci, cioè: maglie, mutande, cravatte, fazzoletti, guanti, camicie, colli, spille ed altro spettante il tutto al ceto dei creditori di una Ditta fallita.

Fotografia G. Borghese. — Cancelleria, n. 62. Nuova tariffa: 6 ritratti formato visita Lire 2,50; id. Gabinetto L. 4; id. Promenade L. 6; id. Boudoir L. 9; id. Salone L. 12. Per bambini, gruppi e riproduzioni, prezzi da convenirsi.

Piccola Cronaca di Roma

Palazzo Fiano. — Vasti locali terreni da affittarsi subito, ed altri disponibili in breve, nel ricostruito Palazzo Fiano al Corso. Per le trattative, nella computisteria di S. E. il sig. Duca di Fiano, via in Lucina, 17, dalle 10 alle 12 ant. e dalle 4 alle 8 pom.

L'oculista dott. Collica-Accordino riceve, per le malattie degli occhi e difetti di vista, dall'1 alle 4, in via delle Botteghe Oscure, n. 19, p. 2°, e dalle 9 alle 11 in via Cavour, n. 44.

Vendita. — Stamane, alle ore 10, per cura del perito Palomba, in via Poli, 51, si vende tutta la mobilia del sig. Giustinghi.

Collezione di bronzi antichi, metallo Corinto e di scavo, di statue in marmo antiche e moderne e di quadri in tavola ed in tela antichi, di autori interessanti, si trovano in vendita nello stabilimento Capponi Achille, via Fontanella Borghese, dal 20 al 27.

Malattie dei neonati e dei bambini — Il dott. *Francesco Ruggieri*, reduce dagli studi per le malattie de' bambini delle principali cliniche di Europa, dà consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 pom., *via Milano 19 p. 3°.*

Vendita per dispiaceri. — Casa soggetta ad espropriazione pel piano regolatore. Annua rendita L. 6624. Per trattare notaro Ferrao, via del Sudario, 12.

Il dott. Ulisse Ovidi, già primario nel sifilicomio di Roma, direttore del dispensario celtico governativo, in via Aureliana, dà consultazioni private tutti i giorni, in via Fontanella di Borghese, n. 42, p. 2°, dalle 8 alle 9 ant., e 3 a 4 pom.

Da affittare in piazza Montecitorio al 2° piano con ingresso nella Via in Aquiro, undici stanze per uso di ufficio, abitazione, ecc. Visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5 pom. Dirigersi al portiere in piazza Montecitorio, 121.

Per malattie di petto e di cuore — Il prof. comm. Ottavio Leoni, dà consultazioni private, meno il lunedì, dalle 3 alle 5 pom. Via Veneto n. 14, p. 3°, presso piazza Barberini.

Nettuno, splendida occasione vedere 4.a pag.

Vini Devincenzi. — Ribasso, vedi 4ª pagina.

Malattie della gola, del naso e dell'orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 2 alle 4 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini, consultazioni private tutti i giorni, via Venezia 18, dalle ore 3 alle 6 pom.

Ostetricia e ginecologia. — Dott. Felice La Torre. Consultazioni private dall' 1 alle 3, vicolo S. Nicola da Tolentino, palazzo Moroni.

Consultazioni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 11 ant., all'Istituto ostetrico-ginecologico, via Collina, 24 (porta Salaria).

Le signore leggano in quarta pagina l'avviso Besozzi Monghisoni e C.

Il dott. Francesco Felici, già assistente alle cliniche per le malattie di naso, gola e orecchi all'Università di Napoli, dà consulti tutti i giorni dalle 9.30 alle 5 pom. Corso Vitt. Em., 18, p. 2. presso il Gesù.

TEATRI DI ROMA

Nazionale — La stagione di musica in questo teatro inauguratasi il giorno di Pasqua, non poteva avere sorti più trionfali.

Infatti, se alla prima sera il teatro era gremito da non lasciare neanche un sol posto vuoto, alla seconda il pubblico non mancò di assistervi numerosissimo ed elegante.

Tutti in maschera, la geniale e bellissima opera del Pedrotti, da parecchi anni non più rappresentata, è risorta mirabilmente fra gli applausi del pubblico, e ciò si deve anche all'esecuzione diligentissima e squisita di tutti gli artisti che la eseguiscono.

E così in queste due rappresentazioni i battimani sono stati davvero spontanei, continui e calorosi per tutti, dalla signora Tetrazzini-Scalaberni, la festeggiata prima donna dell'*Argentina*, alla signorina Manenti, una quasi esordiente, dal baritono Buti al bravo basso comico Cesari, dal tenore Lanfredi all' infaticabile direttore d' orchestra L. Bracale.

Stasera riposo e domani replica.

Quanto prima *Dinorah*, con la signorina Svicher.

Valle. — La drammatica Compagnia Pietriboni stasera rappresenterà la nuova commedia di Petit e Raymond: *Il signor de Barbizon*.

Sono pure annunziate *Tempi vecchi e nuovi*, di Feuillet e *Marco Spada*, di Rovetta, due novità per queste scene.

Quirino. — *Il Duchino*, una delle più graziose operette del Lecocq, verrà stasera rappresentata dalla compagnia Scalvini, che in queste due sere ha incontrato la simpatia del pubblico.

Sala della R. Accademia Filarmonica. — Oggi, alle 3 pom., ha luogo il secondo concerto di musica istrumentale della Società del quintetto, diretta dallo Sgambati.

Eccone l'artistico ed interessante programma:

Beethoven: Trio in *mi b.* (op. 70, n. 2) per pianoforte, violino e violoncello.

Mozart: Quartetto in *re min.* per 2 violini, viola e violoncello.

Schubert: Quintetto in *la* (op. 114) per piano, violino, viola, violoncello e basso.

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Il signor de Barbizon* — Ore 9.
Quirino. — *Il Duchino* — Ore 9.

Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero.
Grand' Orfeo — Tutte le sere variata ed attraente rappresentazione. — Ingresso libero.

Ultime Notizie

Ieri S. M. il Re ha ricevuto in forma solenne il ministro della China, Sich-Fou-Cheng, presenti le alte cariche di Corte e tutta la Casa militare di S. M.

Il ministro sarà ricevuto oggi da S. M. la Regina e questa sera partirà per Londra, essendo il ministro accreditato altresì presso l'Inghilterra e la Francia.

S. A. R. la Duchessa di Genova madre, lascierà Roma domani, mercoledì, alle 3,40 pom., diretta a Torino.

La Direzione dei servizi amministrativi agl' interni, è stata soppressa e i servizi tornano alla dipendenza del sotto-segretario di Stato.

L'on. Presidente del Consiglio è arrivato ieri a Firenze ed ha preso alloggio all'*Hôtel de la Ville.*

L'on. Colombo è partito ieri sera alle ore 9,50 da Milano, diretto a Roma.

Il principe Luigi Napoleone.

Torino, 30. — Il principe Luigi Napoleone, accompagnato dalla principessa Letizia, è arrivato alle 7,12 pom.

Il principe Vittorio Napoleone lo attendeva in questa stazione. I due fratelli si abbracciarono e si baciarono.

Quindi i principi Vittorio e Luigi, colla principessa Letizia, ripartirono subito per Moncalieri in una vettura di Corte.

Stasera, a Moncalieri, vi sarà circolo di famiglia e vi si darà lettura del testamento del principe Gerolamo Napoleone.

Domani, i principi Vittorio e Luigi si recheranno a Superga e mercoledì andranno a San Remo per visitarvi l' Imperatrice Eugenia.

Prefetture del Regno.

Con decreti, in data di ieri l'altro, è stato fatto il seguente movimento:

Vitali comm. Ercole, prefetto a Campobasso, trasferto a Potenza e sostituito a Campobasso dal comm. Oelano Emilio, prefetto a Potenza.

I fatti di New-Orléans.

(S) **New-York**, 30. — Il *New-York Herald* riceve il seguente dispaccio da Parkesburgo (Ovest della Virginia):

« Un delitto è stato commesso da settecento operai italiani che lavorano sopra una ferrovia in un luogo isolato.

« I detti operai, avendo appreso l'eccidio degli italiani a Nuova Orléans, discutevano in proposito, allorchè uno scozzese, certo Mac Cauley, capo squadra, che si trovava con loro, gridò: I cittadini di Nuova Orléans hanno fatto bene! Allora gli italiani assalirono Mac Cauley, lo uccisero e quindi ne mutilarono il cadavere.

« Una grande eccitazione regna fra gli italiani.

« Nessun arresto è stato operato. »

INFORMAZIONI ESTERE

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 29, 12.35 pom. — Una comunicazione della Camera di commercio italiana di Parigi informa i commercianti e gli industriali che la pubblicità fatta da un individuo, di nome Campi, a proposito della pretesa Esposizione industriale di San Remo, costituisce una frode a pregiudizio di molti industriali e commercianti esteri.

Campi è stato denunziato al Tribunale di San Remo.

— Si assicura che il testamento del principe Gerolamo non sarà aperto che fra otto giorni.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 29. — La *Wiener Zeitung* annunzia che il Reichsrath è convocato pel 9 aprile prossimo.

L'Imperatore Francesco Giuseppe confermò l'ufficio di presidenza della Camera dei Signori della passata sessione legislativa.

(S) **Vienna**, 29. — L'Imperatore nominò cavalieri dell'Ordine del Toson d'Oro gli Arciduchi Giuseppe Ferdinando Salvatore e Giuseppe Agostino, il conte Riccardo Clam-Martinitz ed il Bano di Croazia, conte Fiuen.

RUSSIA

(N) **Pietroburgo**, 30, 1 pom. — E' annunziato ufficialmente che, ad istanza dei governi di Spagna e Portogallo, i trattati commerciali esistenti fra questi due paesi e la Russia, cesseranno di essere in vigore dopo il 9 febbraio 1892, nel caso del Portogallo e dopo il 30 giugno 1892 riguardo alla Spagna.

— Il giornale israelita *Voskhod* è stato soppresso per sei mesi.

— Un ukase imperiale stabilisce l'espropriazione dei proprietari di terreni per la costruzione del tronco Vladivostock-Grafskaga della progettata grande ferrovia siberiana.

— E' stata decisa la creazione di una terra « Santa Sede » per i musulmani in Russia.

Il Mufti, che sarà nominato dallo Czar per la popolazione del Caucaso, avrà la sua residenza a Vladikavkar.

E' stato anche deciso di restringere considerevolmente la relativa autonomia concessa dall' Imperatrice Caterina ai capi spirituali dell'Islamismo in Russia.

(N) **Pietroburgo**, 30, 1 pom. — La Corte imperiale, che trovasi ora a Gatschina, vi si tratterrà fino a dopo Pasqua.

— Lo stato di salute del Granduca Giorgio, secondo figlio dello Czar, che è ora ad Algeri, continua a cagionare grande ansietà.

STATI BALCANICI

(N) **Vienna**, 30, 2 pom. — Qui le prossime elezioni generali in Rumania sono attese con qualche apprensione.

I gruppi di opposizione dei junimisti, conservatori-liberali e nazionali liberali essendosi presentati al paese con promesse di legislazione agraria, il partito dei vecchi conservatori o bojardo ora al potere, è stato mosso, con riluttanza, a fare promesse analoghe.

Ma se il governo, colle pressioni amministrative riuscisse ad ottenere una maggioranza, la sua legislazione agraria, quando anche la proponesse, difficilmente soddisfarebbe le grandi speranze, sollevate fra i contadini dai programmi della opposizione.

(N) **Vienna**, 30, 2.40 pom. — Il governo serbo comincierebbe ad esitare nell'iniziamento del processo contro il signor Garaschanine, sapendo che questi possiede una copia della lettera, scritta nel 1883 dal Re Milano alla Regina Natalia, in cui il primo esprime dei sospetti circa la condotta dei liberali, il cui capo era il signor Ristich. In essa lettera questi sono accusati di avere istigato l'attentato di Elena Markovitch contro la vita del Re, e di aver quindi provocato l'assassinio delle due donne, per paura che confessassero la verità.

— Ad una nota del signor Grecoff, ministro degli affari esteri bulgaro, circa il concentramento dei fuggiaschi bulgari a Pirot, ad Ak Palanka, a Nisch e a Leskovatk, il governo serbo ha risposto cortesemente, promettendo di aprire una inchiesta.

(S) **Belgrado**, 28. — La Scupcina approvò in seconda lettura il progetto per le tasse di consumo, in conformità al testo votato in prima lettura, tranne che per le tasse sui caffè, sugli olii e sui commestibili, le quali furono ridotte.

EGITTO

(N) **Alessandria d'Egitto**, 30, 2 pom. — Il Consiglio ha approvato la proposta del signor Elwin Palmer di ridurre la tassa fondiaria in Keneh e nelle provincie di frontiera a metà della presente.

Essa implica una perdita per l'erario di 120,000 lire egiziane all'anno. Dà però grande sollievo ai *fellah* più poveri, i quali, quantunque posseggano terre di valore inferiore, hanno pagato le stesse tasse degli altri.

AMERICA.

(S) **Buenos-Ayres**, 30 — Costa, governatore di Buenos-Ayres, ha aderito alla coalizione dei generali Roca e Mitre.

Le misure prese riguardo alla cospirazione degli agenti di polizia diedero eccellenti risultati.

(N) **Londra**, 29, 12.10 pom. — Si ha da Valparaiso che gli insorti tentarono di impadronirsi del porto, furono bombardati dalle navi del porto e dovettero ritirarsi verso Iquique. Due navi mercantili, una italiana e una tedesca, arrivate a Valparaiso, riferiscono che furono attaccate presso La Serena dagli insorti, che volevano impadronirsi delle munizioni, che si trovavano a bordo.

Le palle degli insorti fecero parecchie vittime su queste navi. I consoli italiano e tedesco protestarono contro questa violazione del diritto delle genti.

S. U. D' AMERICA

(N) **New-York,** 29, 8 ant. — Mac Kinley, l'autore del famoso *bill*, sarebbe deciso a porre la sua candidatura alla prossima elezione presidenziale.

Notizie varie.

(N) **New-York,** 29, 8 ant. — Corre voce che un medico di Chicago abbia scoperto il microbo dell'*Influenza*.

L' epidemia del grippe cagiona grande mortalità a Chicago e infierisce pure a Pittsburg, Alleghany e Wabash (Indiana).

— Ieri l'altro avvenne un fatto tragico al Café concert di Portland (Oregon).

Un individuo, innamorato di una cantante, che l' aveva ingannato, tirò contro di lei dei colpi di revolver, al momento in cui entrava sulla scena.

La cantante non fu colpita, ma una delle sue compagne rimase uccisa ed un' altra gravemente ferita.

L'assassino si suicidò subito.

Movimento della Navigazione.

(S) **Gibilterra**, 30. — Diretto a New-York, è qui giunto stamane e proseguirà stasera il *Giava*, della N. G. I., proveniente da Napoli.

Borse e Mercati.

Roma, 30 marzo 1891.

Il mercato odierno con affari limitatissimi ebbe un andamento oltremodo debole su tutti i valori.

La Rendita si trattò da 95,95 a 95,90 fine aprile — Il contante ebbe qualche scambio a 95,55.

Le Azioni Banca Generale dopo 388 caddero da 388 a 384 50 per chiudere a 382 circa.

Il valore più attaccato fu l'Immobiliare, che esordito a 383 fu depresso fino a 373 per rilevarsi da 376 a 375.

Poco in Risanamento da 192 a 191.

Ferme le Azioni Acqua Marcia a 1075 e quindi a 1085 domandate.

Le Azioni Gaz si tennero a 908 circa.

Tutto il resto trascurato.

Cambi invariati. Francia 101 — Londra 25 24.

Questa sera Borsino chiuso.

BORSE ITALIANE — 30 marzo 1891.

N.B. I prezzi a fine mese.

VALO	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	95 90	95 90	95 [illegible]	95 67 1[2
Id. fine	— —	95 90	95 95	— —
Az. Banca Nazion.	1648 —	— —	1645 —	— —
» Mobiliare	521 —	— —	520 —	518 —
» B. Generale	— —	387 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	521 —	521 —	522 —	— —
» » Meridionali	690 —	— —	690 —	688 —
» B. di Torino	— —	— —	450 —	— —
» Subalpina	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	101 —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	70 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	375 —
» Tiberina	— —	— —	34 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	15 —	— —
» Sovvenzioni	— —	74 —	70 —	— —
» Navigaz. Gen.	370 —	371 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	79 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	370 —	374 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0[0	— —	299 50	— —	— —
Id. Meridionali	— —	311 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0[0	— —	490 —	— —	— —
» » 4 1[2	— —	490 —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	502 —	— —
Francia vista	101 07	101 02	101 02	101 —
Berlino id.	— —	124 [illegible]	— —	— —
Londra a 3 m.	25 26	25 24	25 26	25 25

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Egli ebbe un melanconico sorriso.

Dappoichè infatti, in quel sacrificio che faceva, pensava a Bérangère, a lei sola.

Ma il tempo passava, e la sciagurata signora non avrebbe ritrovato un po' di calma, che quando quel cadavere fosse stato allontanato dalla sua presenza.

— Conviene però non trascurare le più minute precauzioni — disse Jourdan. Qualunque piccolo incidente può essere la traccia per arrivare alla verità.

— Disponete, signore. Io sono disposta ad obbedirvi in tutto.

— Prima di tutto spengiamo il lume, affinchè il giardiniere, se fa il suo giro, possa credere che vi siete coricata.

Clotilde spense il lume.

— E ora abbiate la bontà di scendere in giardino e vedere se tutto è libero. Di laggiù mi farete segno che posso scendere. Ma prima assicuratevi che non ci sia assolutamente alcuno.

Passivamente, senza volontà, Clotilde discese.

La notte seguitava ad essere calma, mentre nel cielo, le nuvolette bianche correvano come vele d'argento.

Clotilde girò tutto il giardino, e andò fino al parco. Poi tornò indietro.

Arrivata al castello, scorse Jourdan alla finestra.

— Potete scendere — gli disse piano — nel giardino non c'è alcuno.

Jourdan era robustissimo.

E d'altronde, Lafistole, consumato dalle orgie e dagli stravizii, non pesava gran che.

Jourdan lo prese sulle braccia, e senza sforzo, senza scosse, se lo caricò sopra una spalla.

E fu con questo sinistro fardello che egli traversò il giardino e arrivò fino al parco.

E poi camminò lungamente, evitando i viali per paura di qualche incontro, seguito da Clotilde che non aveva fiato di pronunziare una parola, atterrita più che mai da quella terribile passeggiata.

Finalmente, Jourdan lasciò cadere il cadavere accanto a una siepe, non lontano dalla via d'Orléans che taglia il parco da parte a parte.

E poi, voltandosi verso Clotilde, le disse:

— Se nessuno ci ha visti, come io spero, voi siete salva!

Clotilde gli prese le mani e le baciò.

— Oh! signore! esclamò. Che cosa posso fare per voi?

— Nulla! disse semplicemente Jourdan.

— E come potrò provarvi la mia riconoscenza?

— In nessun modo.

— Talchè, signore, mi sarà impossibile riconoscere la vostra devozione?

— Sì, signora... impossibile!

Dopo di che fuggì via precipitosamente, mentre Clotilde credette di udirlo a mormorare:

— E' per Bérangère... per Bérangère.

La signora D'Hautefort, tornata al castello, riaccese il lume, occupandosi a fare sparire le traccie del delitto.

Per fortuna, il sangue non aveva molto colato.

Quindi le fu assai facile lavare le macchie, e poi andare a gittare nel Loiret la pezzuola con cui aveva asciugato, e la rivoltella di Lafistole.

E mentre compieva questo lugubre ufficio, quanti timori, quante ansietà in quella povera anima!

Clotilde si ricordava tutte le storie di delitti così compiuti e a quel modo nascosti, storie che aveva letto nei romanzi, nei giornali, e che aveva pure raccolto dalla bocca di Daniele e di Gian Giuseppe.

E quantunque sentisse nella sua coscienza di non essere colpevole, si paragonava mentalmente con quegli eroi della corte d'assise.

Allora, nella esasperazione della sua nervosità, dopo tante emozioni, si diceva che il suo delitto, ove fosse stato scoperto, avrebbe dato luogo ad un processo egualmente celebre, non meno celebre, anzi, di tutti quelli raccolti negli annali della giustizia.

Quando ebbe finito di fare quello che la prudenza suggeriva, Clotilde tornò nella sua camera, e si coricò.

E la sciagurata signora era tanto stanca che, malgrado i suoi terrori, si addormentò di un sonno pesante pieno di sogni spaventosi.

X.

Clotilde non si svegliò che l'indomani mattina.

Il sole era già alto.

Quando ebbe guardato sull'orologio, si accorse che erano le otto.

Che cosa faceva ella in quella camera?

Aveva dunque passata la notte a Vilvaudran?

Allora si ricordò la terribile scena e mormorò spaventata:

— Ho ucciso un uomo!

Ma aggiunse subito dopo:

— Se avessi sognato!

No, no! Non aveva sognato!

Lafistole era morto!

Che cosa sarebbe accaduto?

Ma Clotilde non ebbe tempo di pensare alle conseguenze che paventava.

Qualcuno bussò alla porta.

— Entrate! disse Clotilde.

Era la moglie del giardiniere.

— La colazione è pronta! disse.

— Grazie.

— La signora ha passato una buona notte?

— Buonissima.

— La signora non desidera nulla?

— Nulla, grazie.

— Il cocchiere è arrivato da un quarto d'ora.

— Ditegli che si tenga pronto. Conto di andar via tra poco.

La moglie del giardiniere andava e veniva nella stanza, ma non se ne andava, guardando Clotilde alla sfuggita come se avesse avuto qualche cosa da dirle.

Clotilde si accorse di quel maneggio, ed ebbe come una stretta al cuore.

— Che cosa avete? — domandò.

La moglie del giardiniere si decise finalmente a parlare.

— La signora non sa nulla? — chiese.

— Che cosa?

— La signora non ha nulla udito?

— Nulla, perchè ho dormito saporitamente.

Ciò nondimeno, il cuore le si stringeva d'angoscia.

Che cosa voleva dire quella donna?

Quale allusione aveva fatto?

Aveva scoperto qualche cosa, o si trattava di semplici sospetti?

— Ma insomma — ebbe la forza di dire — di che si tratta?

— E' stato commesso un delitto in questi dintorni.

— Un delitto? — mormorò Clotilde, fattasi livida.

— Sì.

— E dove?

(Continua)